

CCIII.

TORNATA DEL 6 APRILE 1886

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — Annunzio della morte del Senatore Panissera di Veglio — Seguito della discussione del progetto di legge per l'avanzamento nel regio esercito, all'articolo 51 — Osservazioni dei Senatori Saracco, Vitelleschi, Gadda, Bruzzo, Alfieri, Miraglia, Poggi, Canonico, Lampertico, Cambray-Digny, Bertolè-Viale, Relatore, e del Ministro della Guerra — Rinvio della discussione ad altra tornata — Presentazione di un progetto di legge relativo alla personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso.

La seduta è aperta alle ore 2 e 30 pom.

Sono presenti i Ministri della Guerra e di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

**Annunzio della morte del Senatore
conte Panissera.**

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, compio al doloroso ufficio di partecipare al Senato una ben mesta notizia, quella del decesso del nostro collega conte Panissera di Veglio, mancato ai vivi verso le ore dodici meridiane d'oggi stesso, e mi riservo di farne in altra seduta più ampia commemorazione.

**Seguito della discussione del progetto di legge
N. 243.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge: « Avanzamento nel Regio Esercito »

Eravamo rimasti all'art. 51, sul quale la discussione fu sospesa, ma alla Presidenza non è giunta nessuna proposta concreta.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Innanzi che la discussione vada più avanti, vorrei domandare uno schiarimento di fatto all'onorevole signor Ministro della Guerra sopra l'articolo che sta dinanzi al Senato.

In questo art. 51, si parla di convitti nazionali *ordinati a base di educazione militare*. Or bene, che vi siano convitti nazionali lo so, perchè se ne occupa la legge sulla pubblica istruzione, ma di questi convitti *ordinati a base di educazione militare* io non ho trovato cenno, nel corpo delle nostre leggi, nè altrove. Non posso quindi sapere, come siano costituiti, e non mi sembra che possiamo giudicare a lume di ragione, se l'istruzione e la educazione che si dà in questi convitti basterà a legittimare il provvedimento che si propone con questo articolo, se non siamo in grado di conoscerne e di valutarne l'ordinamento.

L'onorevole Ministro della Guerra potrà credere, e lo crederà con buona ragione, che questi

convitti siano ordinati e condotti egregiamente, cosicchè potranno produrre frutti eccellenti; ma prima di esprimere un giudizio, abbiamo anche noi il diritto, ed il dovere di fare le opportune investigazioni.

Per la qual cosa, io sarò grato all'onorevole Ministro della Guerra, se mi vorrà dire qualche cosa intorno all'esistenza giuridica di questi convitti nazionali, ordinati a base di educazione militare.

Codesto schiarimento mi pare tanto più necessario, perchè non capirei, che legislativamente si parlasse di istituti, i quali non abbiano poi una esistenza riconosciuta da leggi precedenti, ed avessero semplicemente radice in provvedimenti ministeriali, per loro natura mutevoli. Nella formazione delle leggi bisogna essere corretti, e sarebbe la maggiore delle scorrettezze, se in mancanza di legge o di decreto reale, che desse vita a questa istituzione, si introducesse di traforo una frase che ne consacrassero l'esistenza.

Ora, io non esito a soggiungere che nella mia ignoranza delle cose militari, ho cercato indarno nei capitoli del bilancio, presentato dal Ministro della Guerra per l'anno corrente, un filo che mi aiutasse nelle indagini da me istituite, ed appena sono riuscito a sapere, che la competenza della spesa di uno dei capitoli di quel bilancio si era accresciuta di qualche migliaio di lire « in considerazione dell'esperimento in corso presso qualche convitto nazionale, consistente nella sostituzione di personale militare a parte di quello civile ». Tutta la innovazione sta dunque in ciò, che nel governo dell'istituto, alcuni ufficiali vennero sostituiti agli assistenti civili, e queste notizie mi paiono scarse davvero, perchè il Senato si possa indurre a consacrare a favore dei giovani licenziati dai convitti nazionali militarizzati, quell'enorme privilegio scritto in quest' articolo di legge.

Il signor Ministro della Guerra può credere, che la facoltà di servire come ufficiale, senza vestire l'abito del soldato, non costituisca un privilegio, ma pochi saranno del parer suo, e tutto il mondo vorrebbe godere di questa buona fortuna, riservata alle classi ricche soltanto.

Se il Senato, tuttavia, è disposto a concedere questo privilegio, deve almeno essere informato, come sono costituiti questi convitti, e

particolarmente, se questa istituzione abbia quel carattere di stabilità che permetta al legislatore di fondare su di ciò un diritto nuovo, regolato con legge. Forse m'ingannerò; ma pareva a me, ed ancora mi pare, che questo fosse, e sia uno dei punti, intorno al quale occorra che il Senato sia ben chiarito, prima di prendere sull'articolo le sue deliberazioni.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. La sostituzione di un personale militare in alcuni convitti nazionali fu lungamente dibattuta nell'altro ramo del Parlamento l'anno scorso, e fu accennata anche qui in Senato, in occasione della discussione del bilancio per l'anno 1885-86, nel quale, appunto si era introdotta una somma per attuare questo divisamento.

Però fu dichiarato dal Governo che prima di estenderlo a tutti o alla maggior parte dei convitti nazionali, si incomincierebbe ad applicarlo nel detto anno solamente a due o tre, salvo ad estenderlo successivamente, se l'esperimento fosse riuscito bene. Un tale modo di procedere era necessario per diversi motivi. Prima di tutto, una riforma abbastanza estesa, interessante non il fondo nè la sostanza dei convitti, ma talune modalità loro, non si poteva applicare immediatamente sopra quaranta o cinquanta istituti.

Il Ministero della Guerra poi, non avrebbe avuto il personale voluto disponibile, poichè, calcolando ad otto gli ufficiali occorrenti per un convitto, ne sarebbero allora occorsi tutto in una volta circa 400: d'altra parte il Ministero della Pubblica Istruzione non avrebbe potuto trovare collocamento per gli altrettanti impiegati civili, che sarebbero stati surrogati da ufficiali dell'esercito.

Quindi per evitare questi inconvenienti, per procedere con un sistema sperimentale, d'accordo col Parlamento, il Ministero ha pensato, come ho più volte ripetuto, di cominciare con due o tre convitti soltanto, salvo ad aumentarli successivamente anno per anno, come apparisce dalla spesa stanziata in bilancio.

Il Senatore Saracco ha domandato se questi convitti a base di educazione militare, furono istituiti con legge o con decreto reale.

SESSIONE DEL 1882-83-84-85-86 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 APRILE 1886

Trattandosi di cosa di poca entità è stata fatta con un decreto ministeriale.

Poteva farsi, e forse sarebbe stato meglio, con un decreto reale; ad ogni modo è stata fatta con un decreto ministeriale, reso di pubblica ragione.

E dico che trattasi di cosa di poca entità, imperocchè, il programma di studi di questi convitti non è punto alterato e l'istruzione che vi si impartisce è quella medesima stabilita da programmi ufficiali per gli altri convitti nazionali; non si fece altro che sostituire otto ufficiali ad otto impiegati civili, e questo certamente era nella facoltà del Governo, tanto più che, datane indicazione nel bilancio, non sorsero opposizioni di sorta.

Il nome di convitti ordinati a base di educazione militare fu dato a quegli istituti, solo perchè ivi gli alunni vestono da militare e fanno esercizi militari, non già perchè vi si siano introdotte variazioni nella parte scolastica: questa resta perfettamente come prima: si fanno gli stessi studi; vi sono gli stessi professori.

Ai licei e ginnasi, è noto che tutti i giovani intervengono liberamente, sia che convivano nelle rispettive famiglie, sia che si trovino riuniti in un convitto, ove la parte educativa e disciplinare, che nelle famiglie è dovuta ai parenti, viene affidata dal Governo ad un apposito personale. E questo personale che il Ministero, specialmente dopo le dichiarazioni fatte alla Camera, ha creduto avere facoltà di cambiare, senza che occorresse nè una legge, nè un decreto reale. Ritengo però che ora sarà meglio procedere per decreto reale se questo anno si dovrà estendere l'istituzione in discorso.

È questa, del resto, una questione di forma, che non altera la sostanza.

Se avessi preveduto le osservazioni dell'onorevole Saracco, o se egli, quale membro dell'Ufficio Centrale, me le avesse fatte prima, io mi sarei fatto premura di offrirgli una copia del regolamento pei convitti a base d'educazione militare, il quale per altro è noto a tutti perchè pubblicato colle stampe.

Io non voglio ora entrare nel merito di questa trasformazione, perchè credo non sia il momento opportuno; credo però di avere risposto a sufficienza alla questione sollevata dall'ono-

revole Saracco. Se egli crede, non sia bastevole un decreto ministeriale per dare una forma a questa istituzione, il mio Collega dell'Istruzione Pubblica ed io non abbiamo nessuna difficoltà di provvedere a far confermare la disposizione ministeriale con decreto reale, tanto più che quello che si è fatto si è sempre attuato con approvazione preventiva dei due rami del Parlamento.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Io ci tengo a dire che non sono l'uomo schiavo delle forme. Quando l'onorevole Ministro vorrà avere la compiacenza di comunicarmi il regolamento di cui ha parlato, io lo leggerò con molto piacere; ma forse dall'esame di questo regolamento sarò indotto a star fermo nella opinione, ossia nel dubbio espresso poc'anzi, che noi non ci troviamo in presenza di una istituzione a base salda e giuridica, ma di un semplice raffazzonamento introdotto nella disciplina dei convitti nazionali, per opera di uno o di due Ministri, e per conseguenza mutevole, a grado degli uomini che l'hanno preparato. Ora, quando in una legge si parla di una istituzione, e si regola la condizione dei cittadini in base all'esistenza di questo Ente giuridico, a me sembra chiaro che ben d'altronde, che non da un semplice regolamento, debba risultare la prova che l'Ente esiste, e che si regge con norme durevoli e salde. La materia dovrebbe apparire regolata per legge, o almeno con decreto reale, perchè di esso si possa occupare il legislatore, e farne il soggetto di provvedimenti particolari.

So bene, che i signori Ministri usano volentieri della facoltà di cambiare, per mezzo di decreti reali, i provvedimenti presi con questa medesima forma; ma io credo ancora, che quando sopravviene una legge a dar vita ad un Ente creato con decreto reale, non può essere nella facoltà di un Ministro di cambiarne le basi sostanziali. Qui, pertanto, la questione di forma da me sollevata non si riferisce affatto ai provvedimenti che il Ministro ha preso, usando delle facoltà sue, che volentieri gli riconosco; niego piuttosto, ch'egli possa venire innanzi al Senato a domandare la ricognizione e la sanzione di quello che ha fatto, senza che noi ne sappiamo nulla, e dipendente interamente dalla sua volontà.

Senatore MARESCOTTI. Questo è un cavillo legale.

Senatore SARACCO. Questo non è un cavillo legale, egregio Collega, e mi par strano piuttosto, che in una legge si possa parlare di una cosa che non esiste, per dedurne dei diritti e delle conseguenze giuridiche. La cosa è tanto chiara, che a me sembra elementare, e non dubito che la maggioranza dei miei Colleghi possa venire in diversa sentenza.

D'altronde, l'onorevole Vitelleschi, che parlava dopo e meglio di me, vi diceva in altra forma le medesime cose. Io vorrei sapere, diceva egli, come sono ordinati questi convitti, prima di consentire nella proposta del Governo. Or bene, gli è appunto questo, che noi non sappiamo. Ci hanno parlato della sostituzione di un personale militare ad uno civile, nel governo dell'istituto; ma questa notizia può forse bastare perchè il Senato possa farsi una idea chiara della educazione militare, che si impartisce in questi convitti, e possa nutrire la fede che in avvenire si otterranno quei larghi frutti, che se ne attende il signor Ministro della Guerra? Evidentemente no.

Non parliamo dunque nè di cavilli, nè di magre formalità, e prima di sanzionare nuovi privilegi, vediamo come stieno le cose. Spetta al signor Ministro della Guerra di farci conoscere la realtà dei fatti, ed allora soltanto ci potremo pronunziare con cognizione di causa.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Io debbo con dispiacere far osservare che questa legge è stata presentata qualche mese fa, e che se l'onorevole Saracco, il quale è membro dell'Ufficio Centrale, avesse fatto prima le osservazioni, che ha esposte ora, si sarebbe potuto appianare in tempo la difficoltà da lui segnalata. Io non ho qui il regolamento....

Senatore SARACCO (*interrompendo*). Io credevo che il momento opportuno, sarebbe stato appunto quello in cui l'articolo venisse in discussione.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Il Senatore Saracco è nel suo pieno diritto. Io però, se avessi conosciuto prima la natura dell'appunto che egli muove, avrei potuto anche richiedere l'intervento alla seduta, del mio collega il Mini-

stro dell'Istruzione Pubblica, il quale è più di me al caso di dare le opportune spiegazioni. Sprovveduto come sono in questo momento di tutti i documenti relativi all'attuale questione, mi trovo imbarazzato, lo confesso. Del resto tale questione a me pare più di forma che di sostanza e credo che se prendessimo in esame parecchie altre leggi, ne troveremmo molte, che statuiscono sopra istituti di varia natura pel solo fatto che questi esistono realmente, senza avere per questo bisogno della preesistenza di leggi o di decreti reali che li abbiano creati.

Tuttavia se il Senato lo crederà opportuno, potremo sospendere la discussione di questo articolo ed io domani sarò certamente in grado di dare tutte le opportune spiegazioni. Mi duole però lo ripeto, che l'onorevole Saracco non mi abbia manifestato prima i desiderî che ha ora esposto, perchè allora il Ministero avrebbe già potuto provvedere con decreto reale alla costituzione dei convitti in discorso.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Io mi sono ieri intromesso improvvisamente in una discussione, alla quale non ero preparato.

Io ho quindi domandato la parola per spiegare meglio il mio concetto, perchè non possa essere frainteso, e anche nella speranza di contribuire a facilitare la discussione.

Il Ministro della Guerra ci ha dichiarato che, per completare i suoi quadri, gli occorrono 15 mila ufficiali. Ci ha detto che dai volontari di un anno, e dagli allievi che cessano di appartenere all'Accademia ed alla Scuola militare può trarne una metà circa, un 7 mila ufficiali. Bisogna quindi provvedere ancora ad altri 7 mila circa.

Se egli accusasse una mancanza di un egual numero di cavalli per l'esercito cosa risponderemmo noi? Allevateli; anzi a quel proposito noi potremmo anche dirgli, importateli: ma gli ufficiali non possiamo importarli; bisogna che ce li formiamo da noi, che facciamo gli allievi noi stessi.

Ora, come possiamo noi allevare e formare questi ufficiali di complemento? Bisogna formarli con i collegi.

Dovremmo noi invitare il Governo a convertire tutti i collegi in convitti militari? Evidentemente no; prima di tutto per il carico che ne

risulterebbe all'erario, e poi perchè allora gli ufficiali sarebbero troppo numerosi. Educando dei giovani soltanto per il servizio militare, se ne avrebbe oltre il bisogno, e questi giovani rimarrebbero altrettanti spostati.

Di che c'è bisogno adunque? Abbisogniamo di cittadini i quali siano atti a fungere come militari in certe date occasioni; in poche parole abbiamo bisogno di un collegio il quale sia civile, ma a base militare, come è scritto nella legge.

Ora, questi collegi, ai quali faceva allusione l'on. Ministro, risponderanno a questo scopo? Qui viene la grave questione che ha posto nettamente, siccome è suo costume, l'on. Saracco, e che io mi permisi di sottoporre ieri all'on. Ministro.

Ho preso a questo riguardo gli appunti che sono stati fatti ieri dai diversi oratori che hanno preso parte alla discussione.

Il Senatore Gadda diceva che questa era una istituzione sorta così a caso, per supplire alla deficienza dei maestri civili. Questa non sarebbe una difficoltà. Le migliori istituzioni nascono qualche volta da un caso. Ma certo, che posto che il caso si sia verificato, io non vorrei credere che i nostri ufficiali, senza un altro scopo plausibile che quello di rimpiazzare dei prefetti insufficienti, andassero a fare da pedagoghi nei convitti nazionali.

A me pare che questo non sarebbe un ufficio al quale potesse interessarsi il Governo; potrà l'ufficiale per conto suo andarci come cittadino, quando non farà più parte dell'esercito. Ma dare l'incarico agli ufficiali di dirigere anche dei convitti oltre le tante altre cose che hanno già l'obbligo di fare e che fanno spontaneamente i militari, parmi sarebbe veramente eccessivo. Devono quindi andarci con uno scopo che sia di loro pertinenza come quello che ci si propone; e allora il caso avrà prodotto una buona istituzione. La loro origine non sarebbe quindi una difficoltà.

Altri hanno detto che di questi collegi non si era ancora fatto esperimento.

Questo è vero; però io in questo sono dell'avviso del Ministro, e che, cioè, l'esperimento bisogna farlo completo.

Se noi oggi organizzassimo cinque o sei collegi i quali intanto per il momento non servissero ad altro che a dare una istruzione mi-

litare a cittadini che poi non hanno nessun avvenire militare, non credo che l'esperimento sarebbe fatto in buone condizioni; gli esercizi militari avrebbero più l'aspetto d'un giuoco o di un esercizio ginnastico che altro, e quindi imparati senza stimolo, fatti senza interesse e senza profitto.

Quindi credo che sia meglio tentare l'esperimento con questo concetto di farne cioè un uso proficuo e determinato. L'onorevole Villari faceva un'altra difficoltà ed è questa: che i giovani che escono da questi convitti non hanno esperienza di vita militare; vero è che alcuni di essi possono farla per le contingenze della leva cui appartengono, ma la maggior parte di loro vi rimarrebbero estranei. Questa difficoltà ha, a mio avviso, un maggior valore. Ma non sarebbe il caso di vedere (chiedo venia se parlo di cose alle quali sono del tutto profano), se non si potesse imporre per condizione a questi giovani che amano di godere di tale vantaggio, l'obbligo di fare per un certo periodo di tempo, per esempio sei mesi, la vita del soldato, disposizione che a me parrebbe un buon complemento a questa istituzione.

L'altra obiezione sulla quale hanno pur oggi insistito parecchi oratori, è quella del privilegio. Certo, privilegio lo è, nessuno lo nega, ma d'altronde, quando le necessità del servizio del paese sono inseparabili da un privilegio, dobbiamo noi guardare a questo privilegio occasionale, invece di vedere lo scopo cui esso tende, e cioè il servizio del paese? Sette mila ufficiali non si reclutano lì per lì; dunque, o bisogna rinunciarvi, o crearli nel modo accennato dalla legge. Quindi se privilegio c'è, è necessario che ci sia, o meglio perde il suo carattere di privilegio in vista della necessità da cui è dettato.

Vi è un'altra difficoltà alla quale accennò il Senatore Gadda, ed è che questo sistema tende a soverchiare, a influenzare, a modificare profondamente, a esercitare una pressione sulla educazione civile libera.

Io qui debbo fare precedere una mia dichiarazione alla quale non so quanti vorranno associarsi. Io sono poco amico dei collegi, anzi, se devo dire tutto il mio pensiero, ne sono completamente nemico.

Il concetto di far vivere i giovanetti, nell'età in cui si forma l'uomo (perchè l'uomo si forma

dai 7 ai 16 ai 18 anni; dopo quest'epoca il suo carattere potrà più o meno modificarsi, ma la forma dell'uomo è gettata) fuori del contatto della famiglia, fuori dell'elemento sociale degli attriti della vita....

Senatore GADDA. Domando la parola.

Senatore VITELLESCHI... per farli vivere in una specie di vita artificiale, monacale, la quale poi non sempre raggiunge un livello molto elevato, io l'ho considerato sempre come una sventura dei paesi che ne hanno l'abitudine. E credo che forse ci sono alcuni mali che noi deploriamo ai quali non è estranea l'abitudine dei collegi, i quali possono, nei casi più favorevoli, servire ad uno scopo determinato, ma non credo che siano adatti alla libera educazione di un popolo libero.

Lo possono essere; ma intendendoli come in alcuni paesi, vale a dire, prendendo il giovane dagli 11 ai 15 o 16 anni, quando cioè il giovane ha già una certa forma di uomo, per abituarli in tempo alle durezza della vita, a far loro contrarre certe abitudini di disciplina. In quel solo caso possono essere utili; ma il collegio, quale lo intendiamo noi, non è, generalmente parlando, confacevole alle nostre abitudini e ai nostri costumi.

Io quindi non mi scalderei molto per i danni che da questi collegi militari potranno derivare ai collegi civili; però, siccome ci sono molti casi in cui i collegi civili sono indispensabili, come per esempio, gli infortuni nelle famiglie, la mala condotta dei giovanetti, ecc., certo non sarò io ad oppormi che ci siano; ma non vedo in che, la istituzione, alla quale fa allusione l'onorevole Ministro della Guerra, possa nuocere loro.

Evidentemente il numero di queste istituzioni sarà limitato dal bilancio dello Stato e dai bisogni, perchè non si vorranno creare degli ufficiali più di quel che ce ne può essere bisogno.

Ora, se ci saranno in Italia 10 o 12 collegi d'indole speciale, i quali abbiano il compito speciale di produrre dei buoni cittadini al tempo stesso che dei buoni soldati, non sarà un danno, che anzi io devo riconoscere che nella cattiva condizione dei nostri collegi certo è che quelli che hanno disciplina militare sono i migliori, e quindi anche sotto questo aspetto io riconosco utile questa istituzione.

Messe così in chiaro quali erano le mie idee,

resta la questione del come questi collegi sono costituiti. E qui non posso negare, quantunque io sia favorevole al concetto dell'onorevole signor Ministro, non posso negare, che sia molto grave ed opportuna la domanda diretta dall'onorevole collega Saracco: Noi non ne sappiamo nulla.

Ora, supponendo anche che questi collegi ci daranno dei buoni cittadini, ed in qualche modo adatti a portare le armi, ciò non basta. Essi devono essere ufficiali e all'occasione servire nell'armata permanente. Ora essendo questi ufficiali di complemento in numero grandissimo, in occasione di bisogno diventano una questione importantissima per il paese. Finchè si tratta solo di portare l'uniforme non è nulla; ma il giorno che ce ne dovremo servire potremo noi veramente contarci sopra, non dico quanto sugli ufficiali di servizio attivo, ma quanto è necessario perchè sieno un elemento d'ordine e di forza?

Ora, per poterci contare, per poter dare a questi giovani un grado, che indubitamente è un privilegio, bisogna che le loro condizioni di preparazione sieno adeguate allo scopo. Alcuni suggerivano di fare prima un esperimento e poi di vedere cosa si dovrà fare.

Io ho già detto la ragione per cui non as sentirei ad un esperimento fatto senza questo concetto. Dirò di più, che queste operazioni di preparazioni militari sono lunghe; ed anche quando avremo istituiti i collegi, prima che producano ci vorranno molti anni; dunque se ne perdiamo ancora due o tre per fare l'esperimento, vuol dire che questa diventa una disposizione che va troppo per le lunghe, e servirà per le future generazioni.

Io vorrei che il Ministro trovasse modo di assicurarci quali saranno le condizioni di questi istituti per argomentare sugli effetti che essi produrranno. Ora questo non credo che sia molto difficile. La fiducia che il paese ed il Senato pongono nel Ministro della Guerra che fa la proposta, devono facilitargli il modo di completarla...

Senatore BERTOLÉ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

Senatore VITELLESCHI... E perciò mi unisco alla preghiera fattagli dall'onorevole Collega, il Senatore Saracco, affinchè egli voglia fissare le norme, i regolamenti, le condizioni in cui si

creeranno questi collegi, e che ci rassicurino che questi giovani, i quali senza essere militari, pure avranno delle abitudini militari, potranno meritamente essere creati ufficiali alla loro uscita dal Convitto senza pericolo, anzi con profitto delle istituzioni e del paese.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Senatore Gadda.

Senatore **GADDA.** Ho domandato la parola non per entrare nel merito della questione, perchè credo che ciò sarebbe in questo momento inopportuno, avendo l'onorevole signor Ministro già dichiarato che darà degli schiarimenti intorno alla natura di questi convitti nazionali a base militare; onde dobbiamo attendere questi. Ma ho domandato la parola, quasi direi, per un fatto personale, per chiarire un mio concetto all'onorevole Senatore Vitelleschi.

Egli ha detto: « L'onorevole Gadda ha impicciolita la questione; ha detto che gli ufficiali si mandavano nei collegi per mettervi la disciplina. Sarà molto diversa la missione che avrà l'ufficiale che entrerà nel convitto.

« L'onorevole Gadda vuol dare troppi incarichi ai militari, che già ne hanno abbastanza, se vuole pure adoprarli per mettere ordine nelle camerate dei collegi ».

Io gli rispondo che appunto perchè ho un alto concetto della missione degli ufficiali del nostro esercito, e perchè credo che i provvedimenti presi nei collegi di Mirano e di Salerno sono provvisori, presi per quei collegi in cui la disciplina andava male, sembrami inopportuno fondare su quelle eccezioni una disposizione di ordine generale.

Egli stesso dice poi che dei collegi non ha tutta questa buona opinione che altri hanno; ma se è così, allora da istituzioni su cui egli non ha fiducia, come vuole levarne degli ufficiali e fare un privilegio appunto a quei collegi che egli non stima?

Io credo che questa istituzione degli ufficiali di complemento debba essere molto più elevata; ed è appunto per questo e per l'affetto che ho ad essi che io ho fatto questa osservazione, e non già perchè io creda che gli ufficiali debbano andare a mettere ordine nelle camerate.

Io ho voluto quindi domandare la parola, lo ripeto, quasi per un fatto personale, perchè mi doleva che dalle parole dell'onorevole Collega Vitelleschi si potesse credere che io avessi

avuto poco a cuore il decoro per i nostri ufficiali, mentre io ho parlato appunto nel senso opposto, e ne deduceva dalla stima che ho per gli ufficiali la conclusione, che non si doveva fondare sul cattivo andamento di un collegio che consigliò provvedimenti eccezionali, una disposizione generale che sarebbe la base di un nuovo modo di entrare nella milizia come ufficiali di complemento.

Io non aggiungo altre parole perchè la questione generale sarà discussa meglio in seguito agli schiarimenti che darà l'onorevole Ministro della Guerra.

Senatore **BERTOLÈ-VIALE, Relatore.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **BERTOLÈ-VIALE, Relatore.** Io comincerò col fare una dichiarazione che credo necessaria. Nella tornata di ieri l'onorevole signor Ministro, alludendo alle parole della Relazione, si è rivolto specialmente, mi pare, al Relatore dell'Ufficio Centrale. Ora io tengo, per la verità, ad affermare che, se le parole della Relazione sono mie, l'opinione espressa è quella dell'intero Ufficio Centrale.

Un'altra dichiarazione io devo ancora esprimere ed è questa: a me pare che l'onorevole signor Ministro, nel suo discorso alquanto vivace, abbia creduto o potuto credere che l'Ufficio Centrale, nell'esaminare questa questione, e nel fare la proposta della radiazione di quell'inciso dell'articolo, abbia quasi voluto fare un atto ostile verso i convitti ordinati a base di educazione militare, oppure quasi quasi personalmente ad esso onorevole Ministro.

Io lo prego di ritenere che l'Ufficio Centrale ha esaminata tale questione senza nessuna passione preconcepita; ma che l'ha esaminata sotto il punto di vista imparziale, vero, in relazione alla nostra legislazione militare, ed augurando anzi che questa nuova istituzione possa fiorire, sebbene oggi nessuno possa affermare, dopo sei mesi di prove su due soli collegi convitti, che essi debbano in modo incontestabile dare i risultati che credo sarebbe desiderio universale potessero dare, onde soddisfare alla loro creazione e fornire all'esercito un certo numero di ufficiali di complemento.

A chi legga d'altronde le parole della Relazione, parmi del resto debba riescire evidente che la proposta dell'Ufficio Centrale non è un

biasimo o una condanna per questi convitti testè ordinati a base di educazione militare, ma semplicemente una sospensiva per vedere se questi istituti daranno realmente i frutti che se ne possano attendere.

Il signor Ministro prendendo in mano la Relazione ha cominciato ad osservare che l'Ufficio Centrale aveva dichiarato come il Ministro, mercè tale disposizione, abbia inteso di avvantaggiare il concorso agli istituti stessi, e pare si dolesse di queste parole.

Ma è la verità; perocchè quando si applica un vantaggio come quello che si vorrebbe sancito in questa legge, è evidente che i padri di famiglia ne approfittino. E non credo si possa negare che vantaggio vi sia. Basta, per esserne convinti, leggere l'art. 4 del regolamento, il quale accenna appunto che durante le vacanze si darebbe nei tre ultimi anni di corso liceale un'istruzione tale da poterne fare degli ufficiali di complemento.

Dopo questa prima osservazione, l'onorevole Ministro della Guerra attaccò un'altra frase della Relazione che dice: « Ma essa costituisce anzitutto un vero e proprio privilegio contrario alla legge sul reclutamento dell'esercito, la quale non ammette *a priori* esenzioni di sorta dal militare servizio effettivo che a ciascuno possa competere ».

E qui mi pare proprio che il privilegio non si possa negare.

La nostra legislazione sulla leva sancisce il principio del servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini ma come soldati, tranne che per gli ufficiali, per i quali esistono leggi speciali. E difatti, senza ricorrere neppure alla legge del 1882, la quale fissa il modo di reclutare gli ufficiali di complemento, questo stesso progetto vi dice come ha luogo questo reclutamento: o dai volontari di un anno, i quali pagano una data somma per fare quest'anno di volontariato e servono un anno come soldati; oppure dai militari di prima categoria i quali abbiano fatto studi universitari, ovvero compiuto almeno il primo anno di liceo o di istituto tecnico, o finalmente che provino, mediante esame, di possedere un grado d'istruzione generale corrispondente a queste ultime scuole. Essi venendo sotto le armi, sono ammessi nei cosiddetti plottoni allievi ufficiali, e devono servire per legge, sei mesi come sol-

dati, sei mesi come caporali, sei mesi come sergenti, e sei come ufficiali di complemento, e compiono così la loro ferma di due anni.

Per gli allievi di questi convitti invece, non vi è nessun obbligo di servizio.

Il signor Ministro ha detto: compieranno l'obbligo di servizio che loro spetta, sotto le armi; certamente, dico, a mia volta, essi lo compieranno, poichè la legge di leva ve li obbliga, ma lo compieranno come ufficiali. Ora io domando: per quanto tempo lo compiranno?

Per tutti gli altri vi è un tempo stabilito di servizio. Ed infatti i volontari di un anno devono servire tre mesi come ufficiali di complemento, eppoi sono soggetti alle chiamate colle loro classi di leva; così pure coloro ai quali ho accennato, di prima categoria, che vogliono godere del beneficio di andare nei plottoni allievi ufficiali, servono 18 mesi nella truppa, eppoi 6 mesi come ufficiali di complemento. Per questi allievi dei convitti invece non ci sarebbe proprio nessun vincolo di servizio.

L'onorevole Ministro può rispondere: che lo stabilirà. Ma io credo essere necessario venga fissato mediante legge, e fin qui nulla evvi di determinato. Quindi non si può negare che privilegio vi sia per codesti giovani, i quali dopo di avere ricevuto solo un po' di educazione militare nei collegi convitti diventano senz'altro ufficiali. Inoltre si sa che ben diversa è l'educazione e la istruzione militare fatta nell'esercito, e codesti allievi convittori non sarebbero astretti ad alcun obbligo di servizio come militari di truppa.

Il privilegio per essi adunque non si può negare. Ma vi è un'altra osservazione da fare. In questo stesso progetto di legge che discutiamo vi è un articolo, il 56°, col quale si stabilisce che gli ufficiali di complemento possono essere dal Ministro destinati tanto all'esercito permanente come alla milizia mobile fino all'epoca in cui transitano alla milizia territoriale, cioè fino al 33° anno di età, e possono ancora rimanere ufficiali di complemento fino al termine del loro servizio totale, cioè fino al 39° anno di età.

Ciò implica che essi debbono avere un certo grado d'istruzione militare. L'onorevole Ministro dirà che si stabilirà il modo di fornirla. Ma io, ripetendomi, osservo che per gli altri, ciò è fissato per legge; dunque fissiamo anche per

codesti allievi convittori che divengono ufficiali di complemento, almeno la durata del servizio che devono prestare come tali.

Qui però vi è di mezzo una questione di bilancio; perocchè come farà il Ministro a mantenere sotto le armi per un certo tal quale periodo di tempo tutti codesti ufficiali? È evidente, parmi, che se per coloro i quali provengono dai plotoni allievi ufficiali possono bastare 6 mesi; visto che ne hanno già servito 18 nella truppa (ed il Ministro stesso ha già ammesso che questo sarà il migliore elemento che avremo), per codesti giovani convittori occorrerà fissare un servizio di un paio d'anni all'incirca come ufficiali. Con tutto ciò, io credo ch'essi varranno sempre meno di quelli che provengono dai plotoni allievi ufficiali; è ciò non tanto sotto il rapporto degli studî fatti, giacchè ammetto anzi che per quelli compiuti dai giovani dei collegi convitti si può avere affidamento di capacità onde avere dei buoni ufficiali di complemento, ma perchè a questi mancherà ogni pratica di servizio nella truppa che quelli invece hanno potuto acquistare servendo, prima di passare ufficiali, come militari di truppa.

Ma per chiarire meglio al Senato che cosa sono questi collegi convitti a base di educazione militare di cui si è parlato fin qui, leggerò alcuni articoli del regolamento che fu compilato di concerto fra i due Ministri della Guerra e della Pubblica Istruzione. I primi soli potranno bastare a darne una idea sufficiente. Il regolamento è intitolato:

« Regolamento provvisorio pei convitti nazionali di Milano e di Salerno ».

Art. 1.

« I convitti nazionali di Milano (Longone) e di Salerno vengono riordinati in via di esperimento, allo scopo di preparare i giovani alunni ad adempiere i loro doveri verso la patria ».

Art. 2.

« L'istruzione da impartirsi in quei convitti nazionali sarà la classica, che gli allievi riceveranno nei licei governativi, e diretta al duplice scopo di servire tanto per gli studî uni-

versitari, quanto per quelli dell'accademia e scuola militare ».

Art. 3.

« Vi saranno durante l'anno insegnamenti interni, parte obbligatori e gratuiti, parte facoltativi e retribuiti. Saranno obbligatori: il disegno, la ginnastica, gli esercizi militari, la scherma, il nuoto; saranno facoltativi: le lingue straniere, la musica, l'equitazione ».

Art. 4.

« Pei convittori, nell'ultimo triennio (liceo) e durante le vacanze autunnali, l'insegnamento degli esercizi militari sarà compiuto da nozioni elementari delle materie necessarie a conseguire il grado d'ufficiale di complemento.

« Saranno pure nello stesso periodo di tempo istituiti i corsi facoltativi complementari degli studî liceali ».

Art. 5.

« L'insegnamento elementare e corso superiore sarà agli allievi impartito nelle scuole interne del convitto ».

Ora, come il Senato vede, per tutte le dichiarazioni e le considerazioni che sono state fatte dai varî oratori domando io: che male ci sarebbe di sospendere ogni deliberazione, giacchè non è altro che una sospensiva che noi domandiamo, onde non sancire legislativamente un privilegio mentre non si ha la certezza che i risultati corrispondano alle speranze?

L'onorevole Senatore Vitelleschi diceva: Io sono di avviso che l'esperimento si debba fare completo. Così diceva pure ieri l'onorevole Ministro: Lasciatemi fare l'esperimento completo; se non riuscirà non si applicherà il privilegio.

A me, veramente, pare che questo ragionamento sia fatto proprio all'inverso.

Si può dare un privilegio quando una istituzione corrisponde pienamente ad un determinato scopo; non si dà mai prima; almeno a me non pare che si possa dare.

Infine che danno potrà derivare dal sospen-

SESSIONE DEL 1882-83-84-85-86 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 APRILE 1886

dere la votazione di un privilegio che in fondo non sarà applicabile che fra tre anni circa?

È il regolamento sui collegi convitti che lo dice, poichè vi si legge all'art. 4 che durante i tre ultimi anni di liceo si darà durante le vacanze la necessaria istruzione per diventare ufficiali di complemento.

Ora i due collegi convitti a base di educazione militare sono stati istituiti sei mesi fa; dunque ci saranno due anni e mezzo d'esperienza ancora davanti a noi, prima che possa applicarsi il privilegio di nominare quegli allievi ad ufficiali di complemento.

Ma dunque, ripeto, che male c'è ad attendere? Oggi può il Ministro essere convinto che tutto andrà bene; ma francamente, dopo sei mesi di prova siamo ancora nella luna di miele; e che proprio non possano succedere degli attriti o degli inconvenienti nel seguito, quando si estenderà maggiormente questa istituzione, io credo che nessuno sia in grado di affermare.

Stiamo dunque un po' a vedere se durante questi due anni e mezzo, in cui il Governo potrà estendere anche l'esperienza ad altri collegi convitti, i risultati dimostreranno che si può veramente ottenere quella educazione militare che ci vuole onde fornire all'esercito dei buoni ufficiali di complemento.

Dopo ciò il Ministro potrà venire innanzi al Parlamento con un progetto di legge speciale e fare votare i vantaggi da concedersi agli allievi di codesti istituti, dai quali giova sperare che si possano trarre veramente dei buoni ufficiali di complemento.

Mi sia lecito ora di fare un'osservazione di ordine generale. A me pare proprio che noi un po' alla volta andiamo alterando il concetto vero del principio del servizio militare obbligatorio, quale è consacrato dalla nostra legge di leva.

Come dovrebbe invero applicarsi il principio del servizio obbligatorio che noi abbiamo copiato dalla Prussia? Che tutti i cittadini siano astretti al servizio militare ma però con tutte le facilitazioni che occorrono onde non renderlo troppo severo, troppo duro verso le altre esigenze e bisogni della società moderna.

Or bene, in Prussia come si reclutano gli ufficiali di riserva che corrispondono ai nostri ufficiali di complemento?

Si reclutano tutti dai volontari di un anno.

Sono giovani istruiti i quali vanno a servire sotto le armi per un anno come soldati.

Chi ha mezzi paga la tassa per mantenersi da sé, e chi non ne ha è mantenuto a spese dello Stato.

Finito l'anno di volontariato (al quale non si ammettono che giovani i quali possiedano le necessarie cognizioni scientifiche o subiscano esami assai più dei nostri rigorosi) si riunisce una Commissione composta di ufficiali del corpo in cui i volontari hanno servito, la quale dopo averli assoggettati ad un esame teorico-pratico dichiara quali dei giovani volontari abbiano le qualità fisiche, morali ed intellettuali necessarie per essere atti a rivestire onorevolmente la divisa dell'ufficiale di riserva. Il volontario dichiarato idoneo al grado di ufficiale è inviato in congedo illimitato col grado di sottufficiale, salvo poi ad essere nominato ufficiale quando ne occorra il bisogno.

Non dissimile era il concetto che informò la nostra legge sulla leva del 1871, e così fu applicato per parecchi anni.

Parmi invece che si voglia ora iniziare il sistema di procurarsi molti ufficiali di complemento con dei metodi che vengono a ferire il principio del servizio obbligatorio prestato sotto le armi come soldato.

L'onorevole Ministro ci ha detto: Io ho bisogno di questi ufficiali di complemento, e ne ho bisogno di un numero grandissimo; se non sbaglio, egli ha indicato la cifra di 15 o 16 mila. Credo che questa cifra sia esagerata, perchè da calcoli che ho fatto anch'io, e tenendo conto di quelli che già abbiamo, mi pare che il nostro *fabbisogno* sarebbe di circa 4000 di codesti ufficiali onde avere al completo sul piede di guerra i quadri dell'esercito.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Io ho detto il totale, compresi quelli della milizia territoriale.

Senatore BERTOLÉ-VIALE, *Relatore*. Io quelli della milizia territoriale non li ho contati, perchè non sono ufficiali di complemento: ho solo contati quelli dell'esercito di prima e seconda linea ed ho trovato che in tutto ne occorrono circa 8000.

Il Ministro però insiste comunque nel dichiarare che il bisogno di tali ufficiali c'è: nè io certamente disconosco codesto bisogno nei limiti da me indicati.

Aggiungo di più, che spero grandemente che

dai collegi convitti si possa trarre veramente un buon elemento, giacchè, esigendosi per la nomina a sottotenente di avere compiuto con successo l'intero corso liceale, sono sicuro che quei giovani avranno un buon fondamento di istruzione.

Ma se ciò è molto, non è però bastevole, secondo me, per giustificare il privilegio per cui verrebbero nominati appena finito quel corso, ufficiali di complemento. Per me l'educazione militare che si darà in codesti collegi non si può paragonare all'educazione militare che si dà nei nostri istituti superiori militari, perocchè fa d'uopo notare che i giovani ammessi all'accademia o alla scuola militare devono prendere l'arruolamento quando abbiano l'età di 17 anni, epperò se essi commettono delle gravi mancanze possono essere mandati a fare il soldato, e vanno soggetti al Codice penale militare se si trattasse di mancamenti i quali rivestissero carattere di reato.

Gli allievi di questi convitti invece riceveranno un'educazione militare un poco all'acqua di rose; è vero che faranno gli esercizi militari e che sono pure soggetti alla disciplina, come dice il regolamento, ma, si sa bene, si tratta di una disciplina molto diversa da quella a cui sono sottoposti coloro che appartengono ad un istituto militare, dove tutto cammina militarmente e dove ai 17 anni c'è l'obbligo dell'arruolamento. Vi è poi anche un'altra questione che si collega con quella dei convitti ed è la seguente.

Non crede il signor Ministro che la istituzione di questi collegi convitti — che, amo di ripeterlo, desidero fiorisca — non possa portare un danno, un colpo micidiale ai nostri collegi militari? Io credo di sì; perchè in verità, se io fossi padre di famiglia e avessi un figlio lo metterei di preferenza in un collegio convitto ordinato militarmente piuttostochè in un collegio militare; e ciò essenzialmente perchè in un collegio militare gli studî che fanno i giovani non contano niente se, finito il corso, questi vogliono abbandonare il collegio militare, non essendovi pareggiamento di studî con quelli degli altri istituti ginnasiali o tecnici, mentre invece in questi convitti facendosi corsi classici, se un giovane ne esce può seguitare i suoi studî altrove per dedicarsi alla carriera che più gli piace.

Crèdo pertanto — ripeto — che i convitti a

base militare faranno una concorrenza, se pure non daranno un colpo molto micidiale ai nostri collegi militari.

Non voglio ora entrare nella discussione se i collegi militari siano utili più o meno; è una questione nella quale ci possono essere delle opinioni molto disparate; ma io accenno solamente alle conseguenze che per essi si può produrre.

Queste poche considerazioni fatte proprio senza nessuna passione, mi pare che dovrebbero indurre l'onor. signor Ministro a non insistere nel voler approvato il suo emendamento.

E ciò anche per le ragioni a cui ha alluso oggi l'onor. Senatore Saracco, e cioè che dovremmo votare delle disposizioni legislative per degli enti che non sono creati neppure da un decreto reale, ma solo a titolo di esperimento come lo dice il regolamento e per volontà ministeriale.

D'altra parte poi considerando ancora (e questo mi pare proprio l'argomento che taglia la testa al toro) che il Ministro non potrebbe ad ogni modo applicare agli allievi dei convitti la nomina a sottotenente di complemento se non fra due anni e mezzo, durante i quali si potrà vedere quale riuscirà l'andamento di questi istituti; se si considera inoltre che l'onor. Ministro potrà meglio in una legge speciale stabilire eziandio quali siano gli obblighi di servizio di questi ufficiali, e cioè se dovranno servire alle armi sei mesi, o dovranno servire un anno, si potrebbe ad esempio prescrivere che servano sei mesi come soldati, e poi dopo altri sei mesi come ufficiali, si vedrà che vale meglio assai attendere i risultati, ed ordinare bene in una sola legge tutta la materia che riguarda codesta nuova istituzione.

Votando invece l'emendamento, si voterebbe un principio generale di cui non si vede ancora l'applicazione pratica ed utile per lo scopo a cui si mira; mentre per tutte le altre categorie, dalle quali si traggono gli ufficiali di complemento, abbiamo una legislazione scritta di obblighi che meglio ci rassicura.

Per queste considerazioni, io ripeto, voglio sperare che il signor Ministro non voglia insistere sulla sua proposta, la quale mi pare in questo momento molto prematura.

Senatore BRUZZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SESSIONE DEL 1882-83-84-85-86 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 APRILE 1886

Senatore BRUZZO. Premetto che non parlò in nome dell'Ufficio Centrale, le cui opinioni sono così bene sostenute dall'onorevole Relatore, ma faccio un'osservazione a nome mio.

Io credo che il Ministro della Guerra ed il Ministro dell'Istruzione Pubblica, tentando di istituire dei convitti che ispirino la confidenza alle famiglie, rendano un vero servizio al paese, perchè, come ha accennato nella tornata di ieri lo stesso onorevole signor Ministro della Guerra, le famiglie mettono mal volentieri i loro figli nei convitti nazionali, e preferibilmente li mettono in quelli retti dalle corporazioni religiose.

Renderanno pure, con questi istituti mezzo civili e mezzo militari, un grande servizio all'esercito se faranno in modo che in essi si preparino degli aspiranti alle scuole superiori militari, cioè all'accademia e alla scuola di Modena, poichè si avranno così degli ufficiali che avendo compiuto gli studî classici, contribuiranno a rialzare il livello dell'istruzione dell'esercito.

Ma, oltre alle considerazioni esposte dall'onorevole Relatore, io farei ancora considerare che questo progetto di legge, quand'anche oggi o domani sia approvato dal Senato, non potrà per le circostanze in cui siamo, essere esaminato dall'altro ramo del Parlamento, dato pure che non sopravvenga la chiusura della Sessione od altro, prima del gennaio od al febbraio del 1887.

E siccome un progetto di legge così importante non passerà certamente all'altra Camera senza variazioni, così dovrà ritornare avanti al Senato, e tutto ciò che si può adunque sperare si è che sia tradotto in legge nel 1888. Non vi è pertanto premura per il momento di sancire questo principio sui convitti militari e civili.

Se per avventura il Senato, che non pare disposto a votare favorevolmente questo emendamento, dà un voto contrario, si viene a pregiudicare una questione che per ora non è matura.

Io quindi pregherei l'onorevole signor Ministro della Guerra nell'interesse stesso del suo progetto, di vedere se non sarebbe, come disse già l'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale, miglior partito quello di tenere la questione in sospeso, ed aspettare intanto che si formino

altri convitti su questa base civile e militare, e vederne i risultati. Allora forse le opinioni muteranno, e sarà più probabile che la sua proposta sia accettata.

Senatore POGGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore POGGI. Io dirò poche parole per appoggiare l'opinione finora manifestata onde pregare ancora io l'onorevole signor Ministro a ritirare per il momento questa proposta.

Il dubbio sollevato dal Senatore Saracco a me sembra molto più grave, di quello che forse a prima vista non appaia. Ci troviamo in un periodo di mero esperimento, e due Ministri si sono trovati d'accordo per attuare un pensiero felice, ma in via di semplice esperimento da farsi pel corso di tre anni.

Qui, a parer mio, nasce una istituzione nuova che unisce la educazione civile alla militare, e non è possibile che non sia sanzionata per legge, e non so vedere come si possa fare altrimenti.

Se noi approvassimo la proposta, non solo sarebbe sanzionato un privilegio, di cui si è a lungo parlato specialmente dall'onorevole Relatore, ma anche una deroga alla legge sul reclutamento.

Veggio ancora un'altra conseguenza, ed è che in via indiretta si viene ad approvare come una istituzione già fatta, quella dei convitti a base militare, mentre non lo è ancora.

Quindi noi approviamo una istituzione dello Stato che in realtà ancora non esiste, e sanzioniamo una deroga alla legge sul reclutamento.

Come queste due cose possano essere fatte senza una legge speciale, io ripeto che non lo capisco.

Ora il signor Ministro ci chiede non solo la sanzione di questi istituti, ma ci chiede anche un privilegio, e noi, accordando il nostro suffragio, faremo certo un passo non troppo legale.

Io, che non sono militare e che sotto questo aspetto non intendo ragionare, credo che sorgano difficoltà pratiche per poter riunire gli studî classici civili con gli studî militari, in modo che non esca qualche cosa che porti a conseguenze dannose per la gioventù. Abbastanza gli studî sono molto gravi e vincolati, specialmente nei convitti, e se a questi si uniscano gli studî militari, che ne avverrà? Si complicano le cose. Io voglio sperare però

che a forza di esperienza si possa fare in modo che gli studî militari non nuocciano ai civili, e che i civili lascino il campo libero a quelle poche nozioni militari che si richiedono per poter poi divenire ufficiali di complemento.

Ma intanto finora non è possibile essere sicuri che il Ministero dell'Istruzione Pubblica vada d'accordo con l'altro della Guerra, e che non si aggravino tanto i giovani da dover dire che quest'istituti, invece di giovare, affievoliscono le forze della gioventù.

Il concetto dell'onor. Ministro della Guerra ha un'apparenza molto lusinghiera, ed appunto perchè si è presa la via dell'esperimento non mi pare conveniente si sanzioni nulla per ora, e quando l'esperienza di tre anni sarà fatta, l'onorevole Ministro presenterà una legge per rendere istituzione dello Stato i convitti a base militare.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALFIERI. Mi duole di prolungare questa discussione, essendo essa stata sostenuta da onorevoli miei Colleghi più esperti di me nella materia. Tuttavia dallo sviluppo istesso degli argomenti che sono stati portati innanzi al Senato, specialmente dall'onorevole Relatore, mi è occorsa un'avvertenza che a me pare di qualche gravità.

Io ho udito definire questa disposizione, che l'onorevole Ministro della Guerra vuole introdurre in questa legge, da tutti gli oratori preopinanti come un *privilegio*. Ed, invero, a me pare un privilegio che in due convitti nazionali, che per tutto il resto seguono la legge comune, vi sia un vantaggio, al quale tutti gli altri convitti nazionali non partecipano, vantaggio, che è considerato nell'opinione universale come abbastanza importante, dal momento che salva gli alunni di questi collegi da quel servizio da soldato di truppa, che noi sappiamo come tutti cercano di evitare. Questo è per me il punto gravissimo, se non mi si persuade che non valgono le ragioni che così opportunamente hanno addotte taluni dei preopinanti, e particolarmente l'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale. Basta a me per credere che si fa una condizione privilegiata a questi due istituti, il fatto che nella proposta ministeriale non si fa menzione del servizio di truppa. Per ciò non potrei dare il mio voto favorevole; in quanto

che questi due collegi assumerebbero in modo quasi subrettizio il carattere di istituzione sanzionata da una legge, mentre essi non esistono che in virtù di regolamenti e di decreti.

Ho applaudito al pensiero di introdurre in alcuni convitti nazionali una disciplina più rigorosa e meno disforme da quella dei veri e propri collegi militari, ma concordo nell'avviso di coloro che richiedono di compiere un esperimento serio per giudicare, e se la via presa sia buona e se la nuova istituzione non produca danni negli ordinamenti generali degli istituti d'istruzione secondaria.

Trattandosi di nuovi istituti di studio, conviene attendere l'esito degli esperimenti, e, dato che sia favorevole, allargare l'applicazione del sistema per legge. Ma qui noi facciamo la via inversa. Noi pregiudichiamo la legge di là da venire, senza avere nessun dato sperimentale circa all'effetto di questi stabilimenti improvvisati.

Prima di terminare, desidero di fare ancora un'altra osservazione d'ordine essenzialmente pratico. È noto il favore con cui venne accolta dal paese la istituzione dei due convitti nazionali a base militare; tantochè io credo che fin da ora tutti i posti siano presi. Che cosa ne avverrà? Ne avverrà che, essendo pochi questi collegi, vi sarà richiesta di ampliarli onde farvi entrare un grande numero di alunni. Immediatamente quegli istituti scapiteranno di qualità, giacchè chiunque abbia un po' di esperienza di studî scolastici sa che la condizione essenziale perchè il migliore dei convitti, ordinato colle più sapienti discipline, diretto dai maestri più valenti, dia buoni risultati, è che gli alunni non siano troppo numerosi.

Riassumendo adunque queste mie poche riflessioni, dirò, che, prima di tutto, parmi che si introduca un vero privilegio, e non posso credere che il Senato voglia introdurre privilegi, massime in riguardo al servizio militare obbligatorio; in secondo luogo, che con questo privilegio si metta in grave pericolo la buona riuscita dell'esperimento nella riforma dei convitti nazionali a base di disciplina militare.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Prima di chiudere la discussione e venire alla votazione, il

Senato mi permetta di aggiungere qualche parola ancora. Prima di tutto ringrazio l'onorevole Vitelleschi per la benevolenza dimostrata sia verso di me personalmente, sia verso la proposta da me fatta. Riguardo agli schiarimenti da lui chiesti, credo che li abbia già avuti dall'onorevole Relatore, il quale li ha pure opportunamente completati colla lettura dei primi articoli del regolamento, che stabilisce lo scopo ed il modo di attuazione della trasformazione degli attuali convitti nazionali in convitti a base di educazione militare, nei quali, cioè, la parte educativa, fisica e morale sia devoluta ad un elemento militare, ad un elemento scelto nell'esercito, mentre la parte intellettuale, lo studio, continua ad essere attribuzione degli antichi insegnanti, dipendenti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Riguardo a quello che disse l'onorevole Relatore e che fu ripetuto da altri oratori, fra i quali l'onorevole Poggi e l'onorevole Alfieri, che la proposta ministeriale tende, cioè, a stabilire un privilegio, dirò che, se questo è privilegio, privilegi di tal natura non costituiscono un fatto nuovo, chè ne abbonda la nostra legge sul reclutamento la quale, anzi, su di essi si fonda come è facile dimostrare in due parole.

E, di fatto, supposto che sia privilegio ciò che il Ministero domanda circa gli allievi dei convitti, questo privilegio sarebbe accordato non già nell'interesse dei giovani, ma del Governo.

Che cosa c'è di veramente sacro e fondamentale nella legge attuale sul reclutamento? C'è l'obbligo del servizio militare generale per tutti in tempo di guerra, e, si badi, non già in tempo di pace. La legge dice: Tutti i cittadini italiani dai 20 ai 40 anni, che non siano resi impotenti per condizioni fisiche al servizio militare, sono obbligati a prestare l'opera loro alla difesa della nazione quando trovansi in stato di guerra.

Nel suo principio fondamentale dell'obbligo generale del servizio in tempo di guerra la legge è dunque assoluta, imperiosa: in tutto il resto campeggiano i privilegi.

Però questi privilegi derivano da diverse cause: vi sono privilegi per ragioni di famiglia, per ragioni di studi, per ragioni pecuniarie, per ragioni di sorte. Infatti un iscritto di leva appartiene alla prima, alla seconda o alla terza

categoria a seconda delle sue condizioni di famiglia, o del numero che estrae a sorte.

Sono iscritti alla terza categoria o i figli unici, o quelli che hanno già altro fratello sotto le armi, o che si trovano in altre condizioni che tutti conoscono.

Ora tutti questi individui hanno in tempo di guerra obbligo completo di servizio. Ma quanta diversità di obblighi, o, in altri termini, quanti privilegi stabiliti dalla legge in tempo di pace! I militari di terza categoria hanno obbligo di soli 15 giorni d'istruzione; quelli di seconda di due mesi circa; quelli di prima di due o tre anni secondo il numero che hanno estratto. Quelli di prima inoltre (e qui abbiamo il privilegio pecuniario), purchè paghino 1200 lire alla cassa militare e sappiano leggere e scrivere correttamente, possono ridurre la ferma sotto le armi, in tempo di pace, da tre anni ad uno solo.

Oltre a questi vi sono poi molti altri piccoli favori o privilegi contemplati nella legge.

Lo stesso articolo che si sta discutendo e che è composto di cinque o sei alinea, stabilisce in ognuno di essi un privilegio. Ora, su tutti questi privilegi si è taciuto, fuorchè su questo che riguarda gli allievi dei convitti nazionali a base di educazione militare. È veramente pregio dell'opera esaminare tali alinea:

Il primo dice:

« a) i volontari di un anno, dopo aver compiuto l'anno di servizio sotto le armi, come militari di truppa »;

Questo è un privilegio, pel volontario di un anno, il quale può passare così ufficiale dopo dodici mesi di servizio.

Il secondo alinea è così espresso:

« b) gli allievi che cessano di appartenere all'accademia militare ed alla scuola militare almeno dopo un anno di corso »;

Ecco un altro privilegio.

Tutti sanno che nella scuola di Modena e nell'accademia militare vi si entra in due modi, o dai collegi militari o direttamente dai licei, dai ginnasî, o dalle scuole tecniche. I giovani che vogliono entrarvi subiscono l'esame d'ammissione e, se accettati, diventano senz'altro allievi dell'accademia o della scuola di Modena.

Dopo un anno, se lasciano l'istituto volontariamente, eccoli ufficiali di complemento!

Eppure essi non fanno un anno di servizio

SESSIONE DEL 1882-83-84-85-86 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 APRILE 1886

effettivo, ma un anno di servizio in una scuola militare dove, militarmente parlando, si fa poco più che nei convitti nazionali ordinati a base di educazione militare; eppure essi non pagano nulla e non fanno il volontariato di un anno.

Il terzo alinea è così concepito:

« c) i militari di prima categoria i quali dimostrino di possedere il grado d'istruzione generale stabilito con decreto reale, ed abbiano compiuto almeno un anno di servizio sotto le armi come militari di truppa ».

Questo alinea concerne quelli che vanno sotto le armi e che hanno superato il primo corso di liceo o di istituto tecnico: essi vengono istruiti al reggimento in apposito plotone, e dopo un anno possono essere nominati ufficiali di complemento; rimangono come tali un altro anno in servizio e quindi sono mandati in congedo illimitato. È anche questo un privilegio.

Il quarto alinea stabilisce che:

« d) i militari di 1^a, 2^a e 3^a categoria, compresi i volontari di un anno, laureati in medicina o provvisti di regolare diploma in zootecnia, secondo norme stabilite con decreto reale ».

Per questi, la legge non fissa più in alcun modo la durata dell'obbligo di servizio sotto le armi, come militari di truppa per diventare ufficiale di complemento nel corpo sanitario o veterinario, e quando sono nominati tali, se sono volontari di un anno, rimangono per quel tempo a far servizio da ufficiale medico o veterinario, e se non sono volontari di un anno rimangono due anni nella detta posizione e quindi vanno in congedo illimitato. Questo alinea costituisce un privilegio maggiore ancora dei precedenti.

Io proponeva che a tutti questi casi stabiliti pel reclutamento degli ufficiali di complemento, e nei quali si accordano altrettanti privilegi, si aggiungesse: « Gli allievi dei convitti nazionali ordinati a base di educazione militare, che vi hanno compiuto con successo i tre anni di corso liceale ».

È qui dove è sorto il dissenso tra l'Ufficio Centrale ed il Ministero.

Ora, tralasciando tutti gli altri casi, considero solamente quello ammesso, senza discussione, coll'alinea b, cioè: « Gli allievi che cessano di appartenere all'accademia militare ed alla scuola militare dopo un anno di corso ».

Questi dunque sono nominati ufficiali di complemento dopo un solo anno, si noti bene, di scuola militare; coll'alinea ch'io propongo si stabilirebbe che possono anche esserlo quelli dei convitti a base d'educazione militare, ma dopo che hanno compiuto i tre anni di liceo.

Vi prego di osservare bene questa differenza. Da una parte noi concediamo ad esempio, ad un giovane che frequenta il liceo di prendere dopo il primo anno gli esami di ammissione alla scuola di Modena, di farvi quindi un solo anno di corso e di uscirne ufficiale di complemento.

Dall'altra parte abbiamo nei convitti a base di educazione militare dei giovani, pei quali il Ministro chiede uguale trattamento un anno più tardi, cioè, dopo compiuto l'intero corso liceale nel convitto ricevendovi durante tutto quel tempo la relativa istruzione militare.

Si vorrebbe dunque con quest'articolo fare un favore come cento a coloro, che dal 1° anno di liceo vanno per un anno solo alla scuola di Modena o all'accademia militare e non si vorrebbe fare un favore, come dieci, a quelli che compiono il corso di studi liceali e di istruzione militare nei convitti nazionali ordinati a base di educazione militare?

Vero è, come ha giustamente osservato l'onorevole Relatore, che quelli i quali vanno negli istituti militari superiori sono arruolati e gli altri no.

Ma in realtà è noto che questa è una questione più di forma che di sostanza.

Fra l'essere arruolati o no, i più preferiscono esserlo, perchè i due anni che si passano come tali nelle scuole superiori militari oggi (cosa che non era anticamente) contano come servizio effettivo, e quindi se ne tiene calcolo per la giubilazione e per tutti i diritti che può dare il servizio sotto le armi. L'arruolamento è quindi un vero vantaggio per l'individuo.

È vero che negli istituti militari i giovani che commettersero non già una mancanza disciplinare, perchè le mancanze disciplinari vi sono punite con regolamenti speciali che non hanno niente a fare col vero regolamento di disciplina militare, ma che commettersero un vero reato d'insubordinazione gravissima, sarebbero passibili di pene sancite dal Codice penale militare, mentre che quelli che non sono arruolati non possono che essere espulsi dal

collegio. Però in pratica questa sfavorevole condizione dell'arruolato si fa appena sentire, e, per quanto io sappia, dacchè c'è quest'arruolamento, il quale fu introdotto, credo, nel 1858 o 1859, non è mai accaduto che un allievo, per mancanza contro il Codice militare, sia stato messo sotto Consiglio di guerra.

Dopo quanto ho esposto, ritengo adunque che, se il Senato è disposto ad ammettere, come devo supporre dacchè nessuno ha alzato la voce contro l'alinea b, la facoltà di nominare ufficiali di complemento gli allievi che cessano di appartenere all'accademia od alla scuola militare, esso debba per logica conseguenza ammettere la concessione di analogo privilegio agli allievi dei convitti nazionali ordinati a base d'educazione militare, avendovi questi allievi titoli assai maggiori....

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*.... Ma d'altronde questo privilegio (che così lo vogliono chiamare) il Governo lo dà essenzialmente nel suo proprio interesse e non nell'interesse degli individui.

L'ho già detto nella tornata di ieri, e non posso a meno di ripeterlo oggi, che il numero degli ufficiali di complemento di cui noi abbiamo bisogno è grandissimo. Ho accennato alla cifra di 15,000, ma ho aggiunto però che in questa cifra comprendo anche il fabbisogno delle milizia mobile e territoriale, perchè sono sempre ufficiali di complemento, che formano poi la massa degli ufficiali delle dette milizie.

Ora, l'onorevole Relatore ha osservato che forse ne bastano 8000, ma 8000 sono necessari per l'esercito permanente e per la milizia mobile; altri 7 mila ne occorrono per la milizia territoriale; il fabbisogno complessivo è dunque di circa 15,000...

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*, e Senatore BRUZZO. Non c'è il complemento nella milizia territoriale.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*... Sono gli stessi ufficiali dall'una all'altra categoria. Per l'ufficiale di complemento l'obbligo di servizio dura nell'esercito permanente e nella milizia mobile fino a 32 anni, e fino a 40 nella milizia territoriale.

Ora, il reclutamento degli ufficiali della mi-

lizia territoriale si fa in gran parte tra gli ufficiali di complemento...

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Si possono nominare anche in altro modo.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*... Non sono che quelli di terza categoria che possono essere nominati ufficiali in altro modo, cioè direttamente nella milizia territoriale: coloro che appartengono alla prima e alla seconda categoria sono nominati ufficiali di complemento dell'esercito permanente e della milizia mobile; ed è fra questi che la milizia territoriale trova poi la maggior parte dei suoi ufficiali.

Questo ho voluto dire a titolo di schiarimento ed a prova del fatto che noi abbiamo bisogno di 15 o 16 mila di questi ufficiali che in tempo di pace restano in congedo illimitato per essere incorporati nei diversi grandi reparti dell'esercito in tempo di guerra.

Siamo oggi ben lontano dal poter reclutare annualmente questi 800 o 1000 ufficiali di complemento o di milizia territoriale che ci occorrono. È quindi naturale che il Governo cerchi tutti i modi per avere nuove sorgenti ove attingere l'elemento, onde sente così stretto bisogno, e per avere sorgenti le migliori possibili.

Or bene, fra tutte le sorgenti, fra tutti i modi di reclutamento degli ufficiali di complemento, quello che darà probabilmente e quasi sicuramente i migliori risultati, sarà quello dei convitti.

L'egregio Relatore ha chiesto come si fa ad istruire questi ufficiali.

Si fa loro, durante tutto l'anno, una breve istruzione militare giornaliera, ed inoltre, come è detto nel regolamento, durante le vacanze degli ultimi tre anni di corso, le quali sono di tre o quattro mesi, s'impartisce loro una vera e propria istruzione, come se si trattasse di impartirla alla truppa, intorno al maneggio d'armi, al tiro, alle manovre ed a tutto ciò che s'insegna ai soldati. Finalmente si danno loro delle nozioni sulla fortificazione, sull'arte della guerra, sulla tattica, per circa sei mesi in totale, ossia per due mesi all'anno.

Il Senatore Bertolè-Viale, dice che questo sistema costituisce un privilegio ed una deroga alle leggi del reclutamento, e ciò non è.

L'obbligo al servizio militare, colle leggi attuali, è di tre specie, a seconda della categoria alla quale ciascuno appartiene, e gli allievi dei

convitti dovranno adempierlo appunto secondo che verrà a spettar loro.

Se essi saranno di prima categoria e pagheranno le lire 1200, faranno il servizio per un anno; se di prima categoria, e non avranno provveduto per fare il volontariato, serviranno per due anni; e se di seconda categoria, serviranno due mesi soli. La differenza per loro starà solamente in ciò, che, invece di servire come soldati, serviranno come ufficiali, nè questo è contrario alle leggi del reclutamento, le quali parlano di servizio militare, ma non stabiliscono punto che questo servizio debba essere piuttosto fatto come soldato, che come ufficiale.

Nella mia Relazione ho detto che ove questo disegno di legge sia approvato, è indispensabile ancora l'approvazione di altri quattro o cinque piccoli progetti di legge per completarlo, ed uno di questi progetti avrà appunto per iscopo di regolare gli obblighi di servizio di queste diverse categorie di ufficiali; ma una tal legge riguarda il reclutamento e quindi deve avere sede differente da quella della legge che oggi esaminiamo.

Una delle difficoltà principali mossa dall'onorevole Relatore, che taglia, secondo la sua espressione, la testa al toro, e dovrebbe persuadermi a rinunciare a questa proposta, si è, che anche quando venisse approvata essa non potrebbe essere attuata che fra due anni e mezzo circa; ed inverò essa non si può applicare che a quei giovani, i quali sono stati tre anni nel convitto, e siccome non sono entrati che da circa sei mesi, così occorrerebbero ai medesimi ancora due anni e mezzo, prima di poter godere degli effetti di questa legge; ma se io rinunziassi oggi a questa proposta, come pure piacerebbemi fare in omaggio ai motivi ed ai consigli benevoli datimi dall'onorevole Bruzzo, che cosa ne succederebbe?

Facendo astrazione da molte altre conseguenze ne succederebbe, che io non potrei fare nelle vacanze quelle istruzioni speciali, che sono indicate nel regolamento letto dall'onorevole Bertolè-Viale. E di fatto il Senato respingendo la legge, io non posso più invitare gli allievi a prepararsi volentieri per conseguire la nomina, quando essa non apparisce più che una lontana e problematica eventualità.

Finora l'ho potuto fare, perchè il Ministero aveva introdotto tale nomina fra gli articoli del

progetto di legge, e quindi ognuno capiva che esso l'avrebbe sostenuta e avrebbe cercato in ogni modo di farla passare. Oggi, colla disposizione di legge respinta, non potrei pretendere dagli allievi di fare con impegno le manovre e di intervenire ai campi militari nel tempo delle vacanze per conseguire cosa rimasta tanto incerta e così compromessa.

Per questa ragione, malgrado la deferenza che ho per il generale Bruzzo, non posso accettare il suo consiglio di abbandonare questo articolo. Quello che potrei accettare è che esso sia inserito nelle disposizioni transitorie, appunto perchè si riferisce ad un'istituzione in esperimento e per non darvi un carattere di stabilità assoluta.

Ma in quanto a rinunciarvi, malgrado il pericolo che il Senato lo respinga, proprio non potrei; e preferisco che corra la sorte della votazione.

L'onorevole Vitelleschi ed altri Senatori hanno esaminata la questione sotto tutti i suoi diversi aspetti.

L'onorevole Vitelleschi, in massima è contrario ai collegi. Lo sono anch'io e penso che l'educazione avuta in famiglia, tanto più se la famiglia è ben ordinata, sia migliore per i giovani, di quella che possono ricevere in qualsiasi istituto; ma so che nella società moderna vi è una quantità di famiglie che assolutamente non possono accudire alla educazione dei figliuoli, quindi esse debbono metterli in collegio, epperò i collegi sono necessari ed occorre che offrano una certa garanzia riguardo allo sviluppo sia intellettuale, sia fisico e sia morale degli allievi.

L'onorevole Bertolè-Viale ha accennato, come i vantaggi che si concedono a questi convitti nazionali, potrebbero essere la distruzione dei collegi militari. Il Ministero ha su questo proposito delle idee ben chiare e concrete. I convitti nazionali ed i collegi militari, pur tendendo allo stesso scopo, istruzione ed educazione dei giovani, battono vie diverse. Nei primi si tende più alla educazione ed istruzione civile che alla militare; scopo principale dei secondi sono invece, l'educazione e l'istruzione militare. Vi sono dunque, come due correnti di insegnamento; da una parte l'insegnamento è più classico, più generale, dall'altra, più tecnico, più pratico. Se l'uno sia migliore dell'altro, non

giova qui discutere. Il meglio è lasciare ai genitori ed ai giovani piena libertà di scelta.

Ciò che invece giova avere si è da un lato una quantità di istituti ordinati militarmente, che impartiscano l'insegnamento classico; dall'altro, istituti militari propriamente detti, in cui si faccia l'insegnamento tecnico. Entrambe queste specie di istituti devono aprire la via alle Università, non escluse fra queste quelle che io chiamerei Università militari, cioè, la scuola di Modena e l'Accademia di Torino, nelle quali soltanto si compiono gli studi e si diventa ufficiali di carriera, giacchè gli altri studi che si fanno nei convitti e nei collegi non devono essere che preparatori, e devono poter dare adito ugualmente sia alla carriera civile, sia alla militare.

Non si tratta quindi di distruggere i collegi militari; si tratta soltanto di trasformarli, e basta trasformarli poco, perchè essi sono già ordinati sulla base dello insegnamento tecnico. Converrà solamente che lo insegnamento vi si unifichi un po' meglio appunto all'insegnamento tecnico, affinchè un giovane possa passare con facilità dal collegio militare ad un istituto tecnico affine di proseguirvi direttamente la carriera civile, oppure entrare all'Università quando abbia compiuto il quarto anno di corso dell'istituto tecnico.

Per conseguenza anche a questo riguardo, a quello cioè della distruzione dei collegi militari, io non credo vi possa esser motivo d'inquietudine, e tengo a dichiararlo al Senato.

Finalmente avrei ancora una osservazione da fare. Il governare oggi le cose militari non è cosa tanto facile, imperocchè, senza ammettere in alcun modo che vi sia confusione, è pur forza riconoscere che vi è stato un tale rimescolio in tutte le istituzioni militari da rendere non poco imbrogliata la matassa.

Oggi tutte le nazioni cercano di armare all'occorrenza milioni di uomini, e per far questo occorrono molti mezzi, variate istituzioni e numerosissimi ufficiali.

Qualcuno dirà che tutto ciò è male, e potrà su questo lungamente discutere, nè io voglio contraddirlo. Mi limiterò ad osservare che quando tutti gli Stati fanno così, cioè si preparano i mezzi di armare milioni d'uomini, noi non possiamo far diversamente.

L'onorevole Gadda diceva che è male infondere spirito troppo militare anche nei collegi

civili. Io gli risponderò che potrei in teoria condividere la sua idea, ma in pratica, quando vedo che tutti fanno così, la penso diversamente.

Sarà erroneo il mio sistema, ma, ripeto, quando tutti procedono in un dato senso, bisogna adattarsi a camminare per quella via e subirne le conseguenze.

Io pregherei ancora l'Ufficio Centrale di voler considerare ch'esso stesso ha presentato un ordine del giorno, il quale invita il Governo a fissare il numero degli ufficiali subalterni di complemento che possono essere tenuti sotto le armi in tempo di pace in sostituzione di altrettanti ufficiali effettivi.

Io dichiaro che accetto tale invito.

Nella attuale legge di ordinamento dell'esercito vi è una nota in fine alla tabella degli ufficiali di fanteria, riflettente i subalterni di quest'arma, che sono circa 5000, così concepita:

« In parte potranno essere ufficiali di complemento ».

Ora è giusto che il Senato desideri che se ne fissi il limite. Esso limite si può determinare in modo da soddisfare a tutti gli interessi. L'interesse vero militare, in quanto ad azione ed a condotta della truppa, sarebbe di avere il minor numero possibile di ufficiali di complemento; ma è pure interesse dell'esercito avere ufficiali di complemento in numero sufficiente per potere, diminuendo il numero degli ufficiali effettivi, facilitare la costoro carriera.

Pur troppo nell'ordinamento militare, necessità di servizio, obbligano ad avere un gran numero di ufficiali subalterni, di fronte ai capitani ed agli altri ufficiali della gerarchia militare. Questo fatto rallenta molto la carriera. Ora, tale inconveniente gravissimo diminuisce subito, se si possono sostituire ufficiali di complemento ad ufficiali subalterni effettivi, e conseguentemente ridurre il numero di questi ultimi.

E questo di facilitare la carriera dei subalterni effettivi, è scopo di alta importanza e che dobbiamo sforzarci di raggiungere, perchè un esercito non può essere forte se i capitani nei Reggimenti di fanteria vi oltrepassano i 40 anni d'età, e i subalterni vi hanno più di 30 anni.

Checchè si dica, negli ufficiali inferiori occorre gioventù; bisogna che il subalterno ed il capitano sia in grado di correre e saltare siepi e fossi col soldato, che ha dai 20 ai 28 anni.

Da maggiore in su nulla osta che gli ufficiali abbiano più di 40 anni; essi fanno le manovre e le marcie a cavallo, ma gli ufficiali inferiori devono essere necessariamente giovani e robusti.

Ora io, accettando con premura l'invito dell'Ufficio Centrale del Senato, mi sono già giovato della circostanza che trovasi attualmente pendente presso l'altro ramo del Parlamento una legge che modifica l'ordinamento dell'esercito, per introdurre una variazione intesa a stabilire, che il numero degli ufficiali di complemento che possono rimanere a far servizio sotto le armi in sostituzione di altrettanti ufficiali subalterni effettivi, sia ragguagliato ad un quinto di questi ultimi.

Per la fanteria occorrono circa 5 mila ufficiali subalterni; visi impiegheranno dunque, per essa sola, circa 1000 ufficiali di complemento, i quali vi potranno prestare certo un utile servizio.

Ma d'onde si potranno trarre questi 1000 ufficiali di complemento? Non dai volontari di un anno, perchè essi, come ufficiali, non prestano che tre mesi di servizio. Dai militari di prima categoria, di cui all'alinea *c*), i quali, secondo la legge vigente non prestano che sei mesi di servizio come ufficiali di complemento, ma che ora, mercè la modificazione introdotta nella presente legge, ne presteranno 12, se ne potranno avere annualmente circa 300. Ma, come dissi, di questi ufficiali di complemento ne occorrono 1000, non 300 soli: d'onde la necessità che se ne possano reclutare ancora almeno 600 circa dai convitti nazionali, ordinati a base di educazione militare; d'onde ancora la necessità che sia approvata la mia proposta.

Ben vede il Senato che tutte queste disposizioni costituiscono, nel loro complesso, una macchina ove tutto deve esser armonizzato. In una macchina è difficile toccare un solo ingranaggio senza offendere tutto il sistema. Io insisto pertanto nel pregare il Senato perchè non voglia respingere la mia proposta, la quale, del resto, sarà effettivamente meglio forse trasportare nelle disposizioni transitorie, quando così esso creda opportuno.

Il respingerla avrebbe delle conseguenze che io credo perniciose.

Non potrei più ora, di fatto, neppure far applicare il regolamento per i due convitti militari già esistenti e per gli altri due o tre che si faranno, spero, fra alcuni mesi, giacchè non potrei pretendere che quei giovani facciano una istruzione militare speciale in tempo di vacanze, quando non posso dar loro almeno un solido affidamento di ritrarne un qualche utile.

L'ho già detto e lo ripeto, se voi togliete al Ministro della Guerra questo mezzo molto efficace e vantaggioso di reclutamento per gli ufficiali di complemento, lo disinteressate al buon andamento dei convitti nazionali, a base di educazione militare, e coll'impedirgli di ricavare da questi istituti alcun vantaggio, lo lasciate in condizione da non risentirne che il peso. E quale è questo peso? Il personale militare che è a carico del suo bilancio, e per una somma non indifferente. Quando il Ministro non possa più ricavare degli ufficiali di complemento dai convitti nazionali a base di educazione militare, invece di mandarvi come istruttori gli ufficiali migliori, vi invierà i mediocri, e allora l'istituzione non camminerà più.

È d'uopo ricordare che in un convitto deve necessariamente esservi un personale di governo, sia esso ecclesiastico, civile o militare. Qualunque esso sia, questo personale è sempre pochissimo pagato (tranne il rettore che ha dai due a tre mila franchi), e, se è civile, non ha carriera. Se per contro è militare, esso conserva intatti i suoi diritti all'avanzamento, e se è ecclesiastico, ha pure esso una specie di carriera avanti a sé e compensi di altra natura.

Ciò stante, non si può pretendere di avere un personale civile di governo istruito ed educato come occorre per l'istruzione e l'educazione dei giovani: le persone dotte ed educate, appartenenti al ceto civile, non possono accettare la posizione mal retribuita e senza avvenire che voi fate loro in quel personale. Possono accettarla invece, ed anche con piacere, ufficiali ed ecclesiastici. Ora, fra questi, pur riconoscendo i meriti dei secondi, ritengo preferibili i primi, cioè gli ufficiali.

A mio modo di vedere l'istituzione dei convitti ordinati a base di educazione militare, è saggia e promette al paese frutti di alto interesse. Ma tale istituzione pericola fin d'ora, ri-

SESSIONE DEL 1882-83-84-85-86 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 APRILE 1886

peto, se, col respingere la proposta del Ministero della Guerra, voi ne lo disinteressate.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Bertolè-Viale.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. L'onorevole signor Ministro della Guerra ha allargato di molto il campo della discussione. Egli come sappiamo tutti, ha un'abilità speciale, nel dare ad una questione uno sviluppo tale che difficilmente chi non è versato nella complicata questione dell'ordinamento dell'esercito, può tenergli dietro nei suoi ragionamenti.

Egli ha voluto dimostrarci, che la nostra legge di leva è tutto un privilegio. Io credo che sarebbe più esatto il dire che essa consacra delle eccezioni. Ma anche ammettendo la parola privilegio, perchè lo concede? Perchè non vi è nazione al mondo che possa avere dei bilanci tali da poter fare servire tutti i cittadini ugualmente per un determinato tempo.

E questa è la maggiore delle ragioni, imperocchè tutti comprendono che anche ammesso in principio il sistema del servizio obbligatorio, non sarebbe possibile di sopportare la ingente spesa che ne deriverebbe, obbligando tutti i cittadini a servire per quel determinato tempo che occorre onde averne dei soldati veramente validi.

A questa prima ragione un'altra se ne aggiunge di un ordine anche molto elevato, ed è che le nazioni le quali hanno adottato il servizio militare obbligatorio, ed ormai son quasi tutte, lo hanno fatto avendo riguardo a tutte le esigenze delle altre carriere delle arti, delle scienze e delle industrie. Insomma in modo da consentire con esse tutte le facilitazioni possibili.

Il privilegio adunque, se tale può chiamarsi, diventa una necessità, ed è conseguenza dell'aver ammesso un principio assoluto che, come ha accennato benissimo il Ministro della Guerra, consiste nel far concorrere ogni cittadino valido alla difesa del paese in tempo di guerra.

Ma in tempo di pace, quantunque per la solidità dell'esercito sarebbe il desiderato che tutti potessero servire per una eguale durata di tempo, ciò non si potrà raggiungere. E che sia il de-

siderato anche presso di noi non si può negare, giacchè l'onorevole Ministro della Guerra non può aver dimenticato che quando si discusse la nuova legge di leva nel 1871, ed egli era Ministro della Guerra, fu votato non dirò a maggioranza, ma dalla Camera intera il famoso ordine del giorno che invitava il Ministro della Guerra a stabilire una categoria unica, cioè a far servire per ugual tempo tutti i cittadini validi, tutti quelli che sono requisibili, meno coloro che la legge determina ne vadano esenti per ragioni di famiglia. Ma codesto ideale non si è mai potuto raggiungere per ragioni del bilancio. Allo scopo poi di meglio sostenere la sua tesi, l'onorevole signor Ministro, riferendosi a ciò che dispone l'art. 51 in discussione, ha detto: vedete, voi asseverate che ciò ch'io desidero è un privilegio; e non osservate che tutti i vari incisi contenuti in questo articolo, costituiscono altrettanti privilegi.

Vediamo un po' se sia realmente così, procedendo ad esaminare che cosa prescrivano codesti incisi:

« Possono essere nominati sottotenenti di complemento nelle varie armi o corpi:

a) i volontari di un anno, ma dopo aver compiuto l'anno di servizio sotto le armi come militari di truppa ».

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Invece di tre.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Se l'onorevole signor Ministro considera tre anni di liceo alla pari di un anno passato in caserma, allora l'accordo non ci può essere....

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Tre anni di servizio.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*.... Va bene, ho capito ch'egli vuol dire che il volontario serve un solo anno anzichè tre come vorrebbe la legge. Ma io osservo che il volontario paga una determinata somma ed il beneficio gli è accordato dalla legge.

Ammetto anche, se vuole, che sia un privilegio, ma è un privilegio vincolato all'obbligo di servire per un anno sotto le armi, ed anche qui c'entra un tantino una ragione di finanza.

Al postutto si tratta poi di una istituzione che abbiamo imitato da quella maestra di tutti in fatto di servizio obbligatorio, che è la Prussia;

« b) gli allievi che cessano di appartenere

all'accademia militare ed alla scuola militare almeno dopo un anno di corso ».

Qui il signor Ministro ha ragione quando confronta questo privilegio con quello dell'alinea proposto per gli allievi dei convitti ordinati a base di educazione militare. Ma fa d'uopo notare che se può siffatta disposizione meritare critica non è essa imputabile all'Ufficio Centrale.

Se voi, signori Senatori, leggete l'articolo corrispondente proposto dal Ministero, troverete che nell'inciso riguardante codesti allievi era detto che: « possono essere nominati sottotenenti di complemento, nelle varie armi o corpi, gli allievi che cessano di appartenere all'accademia ed alla scuola militare ».

Or bene, l'Ufficio Centrale non ha creduto di dover ammettere senz'altro codesta dizione. Ciò perchè con essa un giovine avrebbe potuto entrare nell'accademia o alla scuola militare, restarvi un mese, poi andarsene ed essere nominato ufficiale di complemento. Epperò abbiamo modificato, stabilendo la durata di un anno che si ritenne il limite minimo di tempo necessario per apprendere le prime regole della disciplina e delle istruzioni militari, che sono richieste per aspirare ad essere sottotenente di complemento.

Come vedete adunque abbiamo introdotto, nell'inciso di cui si tratta, un correttivo importante. Ma del resto se taluno credesse non doversi ammettere codesta disposizione, l'Ufficio Centrale non ha alcuna difficoltà che venga soppresso l'inciso, tanto più che il non ammettere codesta sorgente di reclutamento di ufficiali di complemento non può essere danno in quanto che sarà un'eccezione rarissima che un giovine il quale va all'accademia militare od alla scuola di Modena, per seguire la carriera militare, voglia uscirne per diventare semplicemente ufficiale di complemento.

Ma, ripeto, l'Ufficio Centrale non ha difficoltà di sopprimere questo inciso se esso sia da taluno ritenuto un privilegio soverchio.

Andiamo avanti:

« c) i militari di prima categoria, i quali dimostrino di possedere il grado d'istruzione generale stabilito con decreto reale, ma abbiano compiuto almeno un anno di servizio sotto le armi come militari di truppa ».

Ecco un altro privilegio, ma vincolato esso pure ad un anno di servizio come militare di truppa. E qui occorre di notare, come accennava testè l'onorevole signor Ministro, che si fa a codesti giovani, con questo disegno di legge, un beneficio nella durata del servizio come militare di truppa, giacchè la legge del 1882 prescriveva diciotto mesi di tale servizio che sarebbe ora ridotto ad un anno.

Il signor Ministro ha poi soggiunto che da codesti giovani si richiede appena appena il primo anno di liceo o d'istituto tecnico.

Per una parte di essi ciò è vero, ma per un'altra no, perchè vi sono anche di quelli che hanno il diploma di laurea.

Sono essi coloro i quali all'epoca della leva domandano la facoltà di ritardare il servizio fino al ventiseiesimo anno di età per compiere studî universitari, e vengono poi sotto le armi laureati. Ed a me pare che questi, in fatto d'istruzione generale, varranno certo qualche cosa più degli allievi liceali. Si accorda loro un privilegio è vero, ma è però sempre un privilegio vincolato ad un obbligo di servizio come militare di truppa.

Segue poi l'inciso d) che parla dei medici e dei veterinari. Ma qui, diciamo la verità, i medici ed i veterinari sono una necessità per l'esercito, ed in gran numero specialmente i primi, e d'altra parte poi essi non hanno da esercitare comando diretto di truppa in azione di combattimento. Codesta categoria di ufficiali specialisti riveste grado militare ed ha uniforme perchè fanno essi parte integrante dell'esercito. Ciò malgrado però i giovani laureati in medicina che vengono sotto le armi, vanno alla scuola d'applicazione di sanità, vestono da soldati, e vi fanno un corso d'istruzione di 10 mesi, parte militare e parte di servizio sanitario militare.

Verrebbe ora l'inciso desiderato dal signor Ministro per gli allievi dei collegi convitti. Ma per essi, dica quel che vuole l'onorevole Ministro, di fronte al beneficio che loro si vorrebbe dare non si contrappone alcun obbligo di sorta, e dopo compiuti i tre anni di liceo, vengono nominati sottotenenti di complemento, senza percorrere nessun servizio nei ranghi della truppa.

Se questo non è un privilegio, allora io non so più che valore abbiano le parole. Perocchè per tutti gli altri giovani ai quali allude l'arti-

colo in discussione, cioè per tutte le categorie di essi da cui si traggono gli ufficiali di complemento, l'obbligo del servizio come militare di truppa è determinato.

Ma l'onorevole signor Ministro ha soggiunto: se voi non accettate l'aggiunta che io propongo, la mia istituzione crolla. Mi sia lecito di osservare che parmi codesto un ragionamento troppo assoluto.

Potrebbe ciò essere vero se l'Ufficio Centrale avesse biasimata l'istituzione e respinta la proposta ministeriale in modo assoluto; ma io vi ho dimostrato, leggendo il regolamento, che l'applicazione della proposta non può essere fatta che fra due anni e mezzo. E quantunque il Ministro ci abbia detto che gli occorrono mille ufficiali di complemento all'anno, non è men vero che nessuno potrà averne dai convitti prima di due anni e mezzo.

Un'altra argomentazione egli addusse: come volete che io possa far eseguire a quei giovani le manovre durante le vacanze, se non c'è questo affidamento? Ma ciò equivarrebbe a dire che già si è dato codesto affidamento? Ciò non credo; ciò non può essere.

A me sembra che quando si dice, come diciamo noi: vediamo l'esperimento, vediamo se in questi tre anni le istruzioni e le esercitazioni militari che farete eseguire a codesti giovani frutteranno veramente la certezza che essi hanno acquistato le qualità richieste per fare degli ufficiali di complemento, a me sembra che con ciò non si respinga nulla. Mentre d'altra parte senza un esperimento completo non si può affermare che la cosa riuscirà in modo certo e vantaggioso per l'esercito.

Noi domandiamo la sospensiva della proposta, non il rigetto di essa.

Noi crediamo poi che siccome l'educazione è a base militare, in virtù di essa possa benissimo il signor Ministro far eseguire dagli alunni le esercitazioni militari anche durante una parte delle vacanze. Così mediante tali istruzioni ed applicando la istituzione a qualche altro collegio convitto colle stesse norme si potrà, dopo un triennio, vedere se i risultati saranno quali noi tutti ci auguriamo. Il che non toglie che, volendolo, possa l'onorevole Ministro, anche prima, presentare al Parlamento un apposito disegno di legge, per rego-

lare tutto ciò che riguarda codesta nuova istituzione ora in esperimento.

L'onorevole Ministro nel suo ultimo discorso ha detto che se i giovani convittori saranno di leva, dovranno fare il loro servizio, e se vogliono fare il volontario di un anno dovranno pagare 1200 lire come gli altri. Ma ciò è contrario a ciò che dispone la legge.

Come può un ufficiale pagare per fare il volontario d'un anno? La legge ammette il volontariato di un anno, mediante una determinata somma da pagarsi all'erario, appunto per potere, previi esami al termine dell'anno di servizio, diventare ufficiale di complemento; ma uno che lo è già non ha più bisogno di diventarlo e di pagare somma per ciò.

Quello che il Ministro può fare si è di obbligare codesti giovani che cadono in leva a prestaré la ferma di servizio minima di due anni, quand'anche siano già ufficiali di complemento.

Non entrerò poi nella questione sollevata dall'onorevole Ministro sulla proporzione del quinto di ufficiali di complemento, in surrogazione di altrettanti ufficiali subalterni dell'esercito permanente, perchè non abbiamo innanzi a noi il progetto di legge che sta in esame presso l'altro ramo del Parlamento. L'Ufficio Centrale ha dovuto toccare di codesta questione nella Relazione e proporvi un apposito ordine del giorno; essa si collega indirettamente cogli articoli 56 e 57 di questo disegno di legge, articoli i quali riguardano la facoltà concessa al Ministro di impiegare gli ufficiali di complemento fino all'età di 33 anni nell'esercito permanente o nella milizia mobile.

Solo incidentalmente osserverò, come secondo la legge organica del 1882 non sia fissato alcun limite nel numero di ufficiali di complemento da adoprarsi durante la pace in sostituzione di quelli in carriera permanente, epperò un Ministro che volesse farlo potrebbe rimpiazzare quasi interamente questi ultimi con i primi: ma avvenendo il caso di guerra e dovendosi costituire l'esercito di seconda linea, con quali elementi di ufficiali subalterni lo si costituirebbe? Con elementi senza dubbio molto scadenti; mentre invece se si hanno in pace i quadri dei subalterni di carriera quasi al completo, se ne potrà togliere una parte per trasferirla alla milizia mobile. È una questione co-

desta importantissima e che io accenno soltanto di volo, perchè non è il momento di trattarla a fondo e non ha qui la sua sede.

L'onorevole signor Ministro ci disse che ha bisogno di reclutare mille sottotenenti di complemento all'anno. A me sembra codesta una cifra troppo forte; ma egli ha detto ancora di più; ha detto che gli occorrono in complesso 15 o 16 mila ufficiali di complemento per provvedere anche ai quadri della milizia territoriale. Ma io osservo che per la milizia territoriale si potranno reclutare i subalterni in parte da quelli che avranno servito come ufficiali di complemento sino al 33° anno di età e che inoltre la legge gli dà poi facoltà di reclutarli anche dai semplici cittadini. Cito l'art. 13 della legge 1852 che così si esprime: « Per sottotenenti della milizia territoriale, si può scegliere tra i sottufficiali provenienti dall'esercito permanente o dalla milizia mobile; o tra i cittadini che abbiano i requisiti determinati per decreto reale ». Col presente progetto di legge poi, coll'articolo 59, si modifica l'articolo citato, e si provvede al modo di reclutamento dei sottotenenti di milizia territoriale, oltre a quello che si avrà dai sottufficiali di complemento.

Faccio poi notare che la milizia territoriale è l'ultimo rincalzo dell'esercito, per cui non occorre così imperiosamente che i suoi quadri d'ufficiali abbiano tutti i requisiti di capacità e di pratica che sono necessari per l'esercito combattente di prima e di seconda linea.

Per concludere sulla proposta dell'inciso che il signor Ministro vorrebbe persuaderci ad accettare, dirò che parmi egli abbia una fede indiscutibile sui risultati che daranno i collegi-convitti ordinati a base di educazione militare. Codesta fede noi possiamo apprezzare ed anche dividere fino ad un certo punto. Ma poichè l'applicazione del beneficio compreso nella sua proposta non potrebbe farsi che fra due anni e mezzo; poichè noi crediamo miglior partito che questo argomento sia trattato e formulato in una legge speciale, sia perchè così facendo i collegi riceveranno consecrazione legale, sia perchè si potrà in essa legge stabilire tutte le modalità che riflettono l'educazione militare degli allievi ed il tempo di servizio che essi debbono prestare alle armi, prima e dopo che abbiano goduto il vantaggio di essere nominati sottotenenti di complemento, a noi pare che il signor

Ministro potrebbe accettare quello che noi proponiamo; e cioè il semplice rinvio, non li ri- getto della sua proposta.

Aggiungerò un'ultima parola. L'onorevole signor Ministro sulla fine del suo discorso ha detto che comprendeva come la sua proposta non trovasse forse sede opportuna in quest'articolo; e come gli paresse più conveniente ri- proporrela alle disposizioni transitorie di questo disegno di legge.

Dopo questa dichiarazione dell'onorevole Mi- nistro, noi aspetteremo di sentire quale sarà la proposta che egli formulerà quando verranno in discussione le disposizioni transitorie di questo progetto di legge.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Ho domandato la parola per un fatto personale e per fare una dichiarazione.

L'onorevole Bertolè-Viale ha male interpre- tato le mie parole, od io mi sono male espresso. Quando ho esaminato l'art. 51 relativo ai di- versi modi di reclutare gli ufficiali di com- plemento, io non ho condannato questi diversi modi di reclutamento, ho soltanto cercato di far vedere come, se l'aggiunta da me proposta contiene un privilegio, privilegi pure siano sanciti dagli altri alinea dell'articolo.

Incolpato di introdurre un privilegio, io non mi scuso, solo dico che ve ne sono già molti e che questi privilegi sono indispensabili per il vantaggio dello Stato, essendo essi richiesti più che dagli interessi degli individui, da quello del paese.

L'altra osservazione che mi ha fatto ieri l'onorevole Bertolè-Viale, e ripetuta oggi, si è che allo stato attuale della nostra legislazione, la mia proposta potrebbe, in ordine all'obbligo del servizio dar luogo a gravi inconvenienti. Ho già detto che gli allievi dei convitti nominati ufficiali di complemento, dovranno servire sotto le armi come ufficiali per un anno, se sono volontari di un anno; per due, se sono di leva e di prima categoria; per 40 giorni o due mesi, se sono di seconda categoria, e per quindici giorni, se appartengono alla terza categoria. L'onorevole Bertolè-Viale chiede come, colle leggi attuali, ciò possa farsi.

Io lo prego anzi tutto di osservare che la

mia proposta non dice che gli allievi dei convitti *debbono*, ma *possono*, finito il corso, essere nominati ufficiali di complemento.

La facoltà di nominarli sta dunque nel Governo, il quale non li nominerà se prima non abbiano determinata la loro posizione di leva, sia previamente pagando lire 1200 per fare il volontario di un anno, sia sottomettendosi ad essere militare di 1^a, di 2^a o di 3^a categoria, secondo che loro spetti, coll'obbligo in ogni caso di compiere da ufficiale di complemento il dovuto tempo di servizio sotto le armi.

Lo esigere che prima di essere nominato ufficiale un allievo determini la sua posizione militare di fronte alla leva, ed alla legge di reclutamento, è cosa che si fa già oggi giorno per gli allievi della scuola di Modena e dell'accademia militare, e per i volontari.

È cosa pertanto già stabilita e che non può presentare nè dubbî, nè difficoltà, e quindi, pur non negando la convenienza di altre leggi posteriori, credo la quistione pienamente risolvibile anche nello stato attuale della nostra legislazione, nè credo su questo punto necessari maggior schiarimenti.

Tuttavia, per non creare imbarazzi, dichiaro di accettare che la mia proposta, corredata di quelle aggiunte che si credessero necessarie a togliere ogni incertezza circa agli obblighi di leva degli allievi, sia votata nelle disposizioni transitorie, per non dar alla medesima un carattere di permanenza, che forse sarebbe prematuro.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Qui parmi ci sia qualche cosa da chiarire.

L'onorevole Ministro ha detto testè, che prima di nominare gli allievi dei collegi-convitti, ufficiali di complemento, essi debbono determinare la loro posizione di fronte alla legge di reclutamento. Ora, a mio avviso, in tal modo, non solamente la cosa cambia d'aspetto, ma il privilegio se ne va in fumo.

Difatti, supponiamo un giovane che finisca il liceo a 18 anni; dirà egli: voglio fare il volontariato di un anno? No, certamente.

Egli risponderà piuttosto quello che risponderanno probabilmente tutti gli altri giovani: e cioè, che ama meglio correre la sorte che può toccargli quando sarà entrato in leva, quella

di poter essere assegnato alla 1^a, alla 2^a od alla 3^a categoria. Che se il Ministro, ciò ch'io non credo, potesse obbligare gli allievi convittori a regolare la loro posizione di leva quando stanno per finire il corso liceale; allora il beneficio della nomina a sottotenente di complemento sparisce, ed è inutile di volerlo conferire.

A che dunque insistere tanto perchè si approvi subito la proposta dell'inciso?

Io quindi non so vedere ben chiaramente quali siano le vere intenzioni dell'on. signor Ministro, nè so rendermi ragione precisa delle disposizioni cui egli ha alluso.

Solo mi convinco sempre più che tutto quanto può riferirsi a questa nuova istituzione debba inserirsi in un'apposita legge speciale.

Quello che oggi ci si chiede di votare sarebbe una disposizione a cui l'onorevole Ministro tiene, ma che riuscirebbe molto incompleta.

Lo stesso onorevole Ministro ha ammesso che ci vogliono cinque o sei altre leggine per regolare tutta questa materia. Ora io domando: ma non è meglio raccoglierle in una sola legge speciale? Mi pare di sì!

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. È vero che nelle spiegazioni da me date all'Ufficio Centrale dopo la presentazione di questa legge, ho detto che saranno ancora necessarie, per la sistemazione di varie cose che hanno indirettamente attinenza colla medesima, cinque o sei altre piccole leggi, ma ho detto pure che la necessità loro è indipendente dalla disposizione che si sta discutendo. Vi sono di fatto altre questioni che esigono, per ragione di concordanza, la modificazione di alcune leggi attualmente esistenti.

Ciò ho voluto dire a titolo di spiegazione; del resto è inutile prolungare questa discussione.

L'onorevole Relatore suppone che il diritto al volontariato di un anno possa invocarsi dopo l'estrazione del numero di leva, mentre la legge lo proibisce....

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Non ho mai detto questo.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Ella ha detto che non si può regolare la posizione di questi

SESSIONE DEL 1882-83-84-85-86 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 APRILE 1886

giovani, finchè non abbiano fatto l'estrazione a sorte.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Non ho detto questo. Scusi, vuole la spiegazione? Eccola.

L'onorevole signor Ministro disse che prima di nominare gli allievi a sottotenenti vuole regolare la loro posizione di leva.

Io rispondo: ma come si regola? Potrà egli domandare a quei giovani: volete voi fare il volontario di un anno?

Probabilmente non troverà nessuno che accetti; ciò tanto più ora che i volontari di un anno sono ormai divenuti scarsissimi di numero, dappoichè con la facilità che hanno i giovani in leva di poter venire ammessi nei plotoni allievi-ufficiali, molti preferiscono di seguire quella via, risparmiando così il pagamento della tassa; e la Cassa militare ne sa qualcosa.

Per gli allievi in genere poi come vuole regolare la posizione di leva ai 16 o 18 anni?

Non è possibile; perocchè nè il Ministro nè il giovane stesso può sapere, prima che venga l'epoca della leva, se sarà di prima, seconda o terza categoria.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Mi pare chiaro, perchè è l'estrazione a sorte che la regola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Ma secondo la legge attuale, tutti i volontari di un anno devono procedere nel seguente modo: regolano la loro posizione prima dell'estrazione a sorte, e molti a 17 anni, e così si sottomettono ad essere di prima categoria, e quindi pagano le 1200 lire stabilite, e fanno l'anno di volontariato.

E ve ne sono di quelli, e sono molti, i quali, sapendo benissimo che le loro condizioni di famiglia non permetteranno loro di essere di terza categoria, vanno ad arruolarsi prima, cioè a 18 o 19 anni, tanto per finir prima. Ma prescindendo da questo e restando nel caso generale, è notorio come la legge prescriba che il volontario di un anno debba regolare la sua posizione prima dell'estrazione a sorte.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Per i volontari sì, ma per gli altri no.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Degli altri, ve ne sono molti — quelli cioè che non hanno speranza di passare in terza categoria — i quali

preferiscono di arruolarsi prima del tempo per fare i due anni di servizio; altri aspettano invece, e la loro posizione si determina poi quando hanno 20 anni.

Del resto, queste sono tutte considerazioni accessorie rispetto alla questione che ci occupa. Tuttavia mi si vorrà concedere che, se si viene ad affermare, qui davanti al Senato, uno stato di cose che non rappresenta veramente quello che consegue dalla nostra legislazione attuale, io sono obbligato a rettificarlo.

PRESIDENTE. Senatore Vitelleschi ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Ho domandato la parola nella speranza di trovare un accomodamento. Non è cosa facile, ma io spero che i contendenti ci metteranno la loro buona volontà.

L'onorevole Ministro della Guerra ha risposto a tutto molto bene e con quella abilità che gli è propria. Ad una cosa però non ha risposto sufficientemente, od almeno su di una cosa non ha dato sufficienti schiarimenti, ed è sulla condizione di diritto e di fatto di questi convitti. Per essi non vi è che un regolamento che, come tale, oggi si può fare e domani disfare. Per conseguenza su questo punto noi siamo rimasti come eravamo prima, vale a dire che questo concetto che a mio avviso è eccellente praticamente, riposa sopra un'istituzione che non ha base positiva e che non ci presenta ancora bastante garanzia.

Il signor Ministro nello stesso discorso ha detto, che egli riconosceva che sarebbe stato obbligato di presentare delle altre leggi a complemento di questa.

Quando ha parlato l'ultima volta, era apparso quasi che egli volesse diminuire l'importanza di questa sua dichiarazione, che io spero vorrà mantenere nella sua integrità, poichè in essa sta il punto di contatto nel quale io spero trovare l'accomodamento.

Ed infatti io leggerò un mio ordine del giorno concordato con alcuni Colleghi, il quale è così concepito:

« Il Senato invita il Ministro della Guerra a presentare una legge relativa all'ordinamento dei collegi convitti a base militare e dei loro effetti in riguardo al servizio contemplato nel comma dell'art. 51 ».

Io spero che il signor Ministro, fatta, se lo crede necessaria, la riserva d'intendersi coi

suoi Colleghi, voglia accettarlo senza grandi difficoltà.

Il mio ordine del giorno in se stesso porterebbe la sospensiva. È evidente che, se si aspetta una legge la quale deve stabilire la condizione d'istituzione di questi collegi, sarebbe molto più opportuno di sospendere questa disposizione di legge finchè la nuova legge vada in vigore o almeno sia approvata. Però il Ministro della Guerra ha fatto un'altra concessione, cioè di rimandare questo comma alle disposizioni transitorie.

Ora, io domando all'Ufficio Centrale, se il Ministro della Guerra accettasse quest'ordine del giorno, e nello stesso tempo si dicesse nelle disposizioni transitorie che è data facoltà al Governo di valersi di questo comma fino a che sia presentata una nuova legge, domando se questo espediente non equivale ad una sospensiva per gli effetti voluti dagli oppositori senza che abbia gli inconvenienti che vorrebbe schivare il Ministro?

In tal modo il Ministro avrà il vantaggio di poter mettere in attività questi collegi ai quali tiene tanto; il Senato avrà una garanzia, che quest'attività sarà limitata dalla presentazione di una legge, e l'Ufficio Centrale saprà che questa materia sarà regolata per legge siccome esso desidera. Mi pare che così tutto sarebbe conciliato.

Aspetto sopra questa mia proposta d'udire qualè sia l'opinione del Ministro della Guerra e del Relatore dell'Ufficio Centrale.

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Alfieri ha la parola.

Senatore ALFIERI. Non avrei difficoltà ad associarmi, almeno in massima, all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Collega Vitelleschi, però ad una condizione, la quale troverebbe forse opportunità di sanzione negli articoli transitori. Voglio dire la condizione che il primo favore di passare ufficiali di complemento non generasse il secondo, cioè di dispensare gli alunni licenziati dai convitti di cui si tratta, dal compiere il servizio di truppa per un tempo più o meno lungo al quale sono sottoposti pure anche coloro delle altre tre categorie contemplate nell'articolo in discussione.

Diffatti è stato notato, particolarmente nell'ultimo discorso dell'onorevole Relatore, il confronto di cotesti alunni liceali di pochi convitti

coi giovani i quali hanno perfino la laurea. Questi hanno fatto molti più studi, molte più spese e molti più sacrifici, essi e le loro famiglie, affine di indugiare l'adempimento all'obbligo militare.

Ma, e questo è molto importante secondo me, la qualità del servizio rimane sempre la stessa, vale a dire, anche i laureati fanno una parte del loro servizio da semplici soldati. Non avrei dunque difficoltà ad associarmi al concetto dell'ordine del giorno dell'onorevole Vitelleschi, quando egli, e gli altri Colleghi proponenti, potessero concordare col signor Ministro della Guerra e coll'Ufficio Centrale, che fosse guarentito che non vi siano dei giovani, i quali, unicamente perchè hanno fatto i loro corsi in quei due convitti nazionali (saranno cinque tra qualche tempo), possano esimersi interamente dal servizio di soldato semplice, di graduato, o di sottufficiale.

Porto opinione, come già dissi, che non solo in pro del servizio militare, ma per tutti gli altri effetti morali dell'educazione civile cui miriamo, un privilegio di tale fatta si debba assolutamente evitare.

Quando si voglia entrare in questo particolare ordine d'idee, sembra che ne sia sede opportuna un articolo transitorio, poichè questo dovrebbe dire che, fino a tanto che non venga promulgata la legge invocata, saranno ammessi gli alunni dei convitti istituiti a base di educazione militare a condizione prestino nel tempo normale il servizio di truppa.

In qualunque altro modo, si stabilirà un privilegio che non ha riscontro in quegli altri, di cui con molta accortezza, ci ha fatto l'elenco il Ministro della Guerra.

L'istruzione scolastica e letteraria s'impartisce e si riceve egualmente in tutti i convitti nazionali, ma l'educazione militare, che porta con sè dei vantaggi rispetto all'obbligo del servizio obbligatorio, è impartita in due o tre convitti soltanto, ove per ragioni diverse è dato a pochi di accedere; ed ecco, secondo me, il vero e proprio privilegio.

Il signor Ministro ha voluto fare un confronto coll'esenzione dei figli unici ed altro; ma questo confronto non si adatta al caso in discussione, poichè il fatto dei figli unici è accidente naturale e non creato per arbitrio dal legislatore.

Per quel poco che io so di terminologia le-

gale, questo è il vero e proprio privilegio, quello che è universalmente considerato come odioso, e si deve porre ogni studio onde evitarlo.

Senatore MIRAGLIA. Sarebbe per me arroganza entrare nel merito di questo articolo dopo la brillante discussione fattane dall'onorevole signor Ministro e dagli illustri generali presenti.

Io comprendo benissimo che il Senato possa accogliere la proposta ministeriale, oppure respingerla, ma mi parrebbe un controsenso rinviare questa disposizione alle disposizioni transitorie; e la ragione è chiarissima.

Che cosa vuol dire disposizione transitoria?

Quando si passa da una legislazione ad un'altra bisogna trovare il ponte di passaggio, onde non conturbare i diritti quesiti, e tutto il complesso della nuova legislazione.

Ora noi non abbiamo fino a questo momento, da quello che ho appreso dalla discussione, una legislazione che allarghi le basi di reclutamento degli ufficiali di complemento, e questa è la prima volta che il signor Ministro ha introdotto questa disposizione.

Ora, come questa disposizione si può classificare tra le transitorie?

È la prima volta che si vuole introdurre un beneficio per gli allievi dei convitti nazionali misti; ed una legge che dispone per l'avvenire, e per la prima volta, non può essere certamente una disposizione transitoria.

Per lo che pregherei il signor Ministro di far rimanere la disposizione, di cui è parola al suo posto naturale, e di non insistere nell'opinione da lui accennata di potersi trasportare nelle disposizioni transitorie.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Ho domandato la parola per fare una dichiarazione a nome dell'Ufficio Centrale. Esso vedrebbe con molto piacere approvato l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Senatore Vitelleschi, perchè risponde precisamente a tutto quello che si è detto durante questa discussione.

Ora, in quanto alla proposta dell'onorevole Ministro, che lo stesso onorevole Senatore crederebbe potersi trasportare alle disposizioni transitorie, già l'ha detto sapientemente l'onore-

vole Senatore Miraglia, non doversi fare legalmente parlando.

Le disposizioni transitorie contemplanò i diritti acquistati precedentemente all'applicazione di una nuova legge, ma non quelli nuovi da applicarsi. Epperò nelle disposizioni transitorie si può solo usare la formula che « saranno rispettati, ecc. » come mi pare di aver visto un'aggiunta in questi termini per i diritti acquisiti in forza di esami già subiti per l'avanzamento a scelta di capitani medici a maggiori.

Se pertanto l'onorevole signor Ministro insiste nella sua proposta, come ha detto benissimo l'onorevole Miraglia, essa dev'essere inserita in quest'articolo, e non può esserlo nelle disposizioni transitorie. Ma l'Ufficio Centrale vuole sperare ancora che l'onorevole Ministro accetti l'ordine del giorno dell'onorevole Senatore Vitelleschi, al quale l'Ufficio Centrale dichiara di associarsi di buon grado.

PRESIDENTE. Rileggo l'ordine del giorno proposto dai Senatori Vitelleschi, Artom e Lampertico.

« Il Senato invita il Ministro della Guerra a presentare una legge relativa all'ordinamento dei collegi convitti a base militare, ed ai loro effetti in riguardo al servizio contemplato nel comma c dell'articolo 51 ».

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Io non avrei alcuna difficoltà ad accettare quest'ordine del giorno, però solo nel modo con cui venne spiegato dall'onorevole Vitelleschi, che cioè contemporaneamente, si aggiunga nelle disposizioni transitorie il comma che io desidero.

Che, se s'intende con tale ordine del giorno di respingere l'articolo, quale venne da me proposto, io non accetto il detto ordine del giorno e prego il Senato di voler passare senz'altro alla votazione dell'articolo.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. La mia proposta era complessa, perchè oltre a trovare una soluzione per se stessa tendeva ad uscire dalla difficoltà presente. Ora io sono ben lieto che intanto la parte principale, quella sulla quale acconsente tutto il Senato, sia stata accolta dall'onorevole

Ministro, che cioè questa materia sia regolata per legge.

Rimane una concessione da fare all'onorevole Ministro, che davvero mi pare sia così tenue che si dovrebbe trovare il modo di consentirla.

Ed infatti, quale difficoltà possono avere anche i più riguardosi, di concedergli che possa far vivere questi collegi con una specie di diritto che in effetto non godranno, perchè ci vorranno ancora alcuni anni prima che lo possano godere, fino a che il tutto sia regolato per legge secondo che è il loro desiderio?

Mi pare che la difficoltà sia diventata così piccola che si debba potere superare.

Io aveva proposto, come mezzo di accomodamento, la disposizione transitoria, perchè mi pareva che si riavvicinasse il più alla sospensione voluta dall'Ufficio Centrale.

Per verità io non credo che alcuno qui sia preoccupato dal fatto che ci sono due collegi, i cui allievi, tra 5 o 6 anni, potranno esperire un diritto acquisito. Quel che preoccupa è la sanzione di uno stato, oggi temporaneo e di esperimento per estenderlo e renderlo definitivo. Ma l'on. Miraglia ha sollevata una questione pregiudiziale sulla quale io non oso pronunziarmi.

Io non so se possa darsi il caso di una disposizione transitoria che invece di prorogare un diritto esistente intenda a stabilire transitoriamente un nuovo diritto. Vedo che egli accenna di no, ed io non vorrò certo contraddire alla sua grande autorità.

Allora la migliore via sarebbe forse quella indicata dal Ministro, ossia, compendiare tutto questo in un articolo che esprima il seguente concetto, che cioè « questa facoltà è concessa fino a che non sia presentata una legge che dovrà essere posta in discussione entro un tempo da stabilirsi », la quale dovrà stabilire i modi d'esistenza e gli effetti che produrranno questi convitti in rapporto al servizio militare.

In questo modo tutte le obiezioni saranno rimosse, questi collegi saranno ordinati con piena soddisfazione dell'Ufficio Centrale, e di tutti quelli che hanno sollevato delle obiezioni, ed il Ministro avrà ottenuto di poterli mantenere in vita e conformemente ai fini che egli si propone durante questo periodo di tempo.

Prima di abbandonare la parola, desidero

rassicurare il Senatore Alfieri sopra i dubbi da esso esposti, che cioè essi sono già contemplati potenzialmente, se non risolti, dal mio ordine del giorno che dovrebbe accompagnare la votazione di questo articolo, dal momento che in esso è detto che la legge dovrà regolare non solo la costituzione del convitto ma gli effetti che deve produrre, nel quale concetto si contiene evidentemente che per essa verranno stabilite tutte le condizioni richieste per ottenere il grado d'ufficiale.

Senatore POGGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore POGGI. Dal momento che l'onorevole Ministro della Guerra accetta l'ordine del giorno...

Voci: No! no!

Senatore POGGI.... Lo accetta, ma lo vuole unito alle disposizioni transitorie....

RICOTTI, *Ministro della Guerra*.... Appunto.

Senatore POGGI. Allora io dico: per due anni e mezzo non può valersi delle disposizioni controverse perchè gli allievi non hanno ancora compiuto il corso.

I collegi a base militare sono in via di esperimento e non se ne potranno conoscere i risultati che fra due anni o fra due anni e mezzo.

Ora parmi inutile di porre fra le disposizioni transitorie ciò che con la sua proposta accennava l'onorevole Vitelleschi; poichè si tratta di cosa ancora immatura. Chi vieta al Ministro di dire che gli allievi dei convitti nazionali appena abbiano terminati i loro corsi di tre anni possano valersi della disposizione inserita in quest'articolo?

Se io avessi udito in quest'aula qualche opposizione a questo privilegio, allora capirei, tutta la importanza della proposta Vitelleschi; ma dal momento che si dice: sospendetelo perchè la cosa non è ancora matura; ed intanto il Ministro fra cinque o sei mesi può presentare un progetto di legge che sancisca una disposizione di questa natura, da aver il suo effetto solamente fra due o tre anni, parmi che l'introdurre in un articolo transitorio un comma comè lo ha proposto l'onorevole Vitelleschi sia cosa nè utile nè necessaria dal momento che non è eseguibile.

Senatore BERTOLÉ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Ho domandato la parola solamente per rispondere all'onorevole Senatore Vitelleschi, il quale ha detto che il Ministro avrebbe, col mezzo da lui suggerito, il modo di far vivere questi convitti a base di educazione militare.

Ora l'Ufficio Centrale tiene a dichiarare che non intende punto, nè di uccidere, nè di sopprimere questi convitti. Essi possono benissimo vivere ancorchè non sussista l'inciso proposto in aggiunta dell'articolo.

L'onorevole Senatore Poggi ha fatto allusione ad un'altra questione alla quale pure intendo di rispondere. È evidente che il formulare un articolo col quale si obblighi il Ministro a presentare fra un anno un progetto di legge che regoli questa materia, e nel quale egli potrebbe inserire l'articolo che oggi l'Ufficio Centrale non può accettare, è cosa perfettamente inutile: imperocchè, prima di tutto il Ministro codesto progetto potrebbe presentarlo anche domani; e poi, come ha accennato l'onorevole Senatore Poggi, e come ho detto io stesso ripetutamente, il favore che si vorrebbe concedere agli allievi convittori mediante codesto articolo non potrebbe essere applicato che fra due anni e mezzo.

Dunque ci è tutto il tempo per discutere non una, ma dieci leggi speciali.

Ecco perchè l'Ufficio Centrale non crede di potere accettare la proposta dell'onorevole Vitelleschi; proposta la quale non farebbe altro che obbligare il potere esecutivo a presentare fra un anno un progetto di legge che esso può, se lo volesse, presentare anche domani o fra due settimane.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Domando la parola:

PRESIDENTE. Ha la parola.

RICOTTI, *Ministro della Guerra*. Io accetto la proposta dell'onor. Vitelleschi, ma non posso accettare quella dell'onor. Poggi e del Relatore dell'Ufficio Centrale.

La proposta dell'onor. Vitelleschi e di altri Senatori, tendente ad obbligare il Governo a presentare entro un anno un nuovo progetto di legge, che regoli tutta la materia relativa ai convitti nazionali ordinati a base di educazione militare in correlazione alla legge sul reclutamento, parmi la più razionale, epperò l'accetto. Non accetto l'altra, perchè io non potrei

fra due settimane, come ha proposto l'onorevole Relatore, presentare un consimile progetto non essendo possibile che in così breve lasso di tempo io possa avere campo di conoscere i risultati dei due esperimenti incominciati. Durante l'anno di esperimento funzionerà naturalmente la legge vecchia; ma ad ogni modo io potrò preparare il nuovo progetto di legge, colla condizione assoluta però, che il Senato approvi l'articolo in discussione coll'aggiunta da me proposta. In caso diverso io non potrei far nulla, non avendo allora il Governo interesse alcuno, nè potendolo avere, di occuparsi di questi convitti.

Oramai parmi che sulla questione di questi stessi convitti siamo tutti abbastanza illuminati; quindi tutto ora si riduce a votare l'articolo da me proposto, il quale a mio avviso, è il cardine delle nuove istituzioni, e senza di esso, ripeto, il Ministro della Guerra non avrebbe davvero nè ragione, nè autorità per ingerirsi nei convitti medesimi.

Io accetto dunque l'ordine del giorno dell'onorevole Vitelleschi, e ritengo che esso possa concretarsi in un articolo della presente legge, da collocarsi per esempio dopo l'ultimo in discussione, oppure nelle disposizioni transitorie.

Senatore CANONICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANONICO. Per conciliare le varie opinioni, io sarei venuto nel pensiero di proporre la redazione dell'articolo in questo senso, che nel concetto è perfettamente conforme alle idee enunciate dall'onorevole Vitelleschi alle quali mi associo; l'articolo sarebbe così concepito:

« L'inciso c) dell'art. 51 non comincerà ad avere effetto se non quando sarà provveduto con legge speciale all'ordinamento dei collegi o convitti a base militare ».

Voci. No, no. (*Mormorio*).

Senatore LAMPERTICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAMPERTICO. Evidentemente noi ci troviamo in mezzo non ad un solo equivoco, ma a molti equivoci.

Ne è prova la proposta del Senatore Canonico, il quale, con molta sincerità, mira ad accostarsi alla proposta dell'onorevole Ministro della Guerra, ma nel fatto parmi se ne dilunghi. Lascio al Ministro il giudicare se la proposta del Senatore Canonico esprima il pensiero

SESSIONE DEL 1882-83-84-85-86 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 APRILE 1886

suo: certo esprime il pensiero, con cui io mi sono associato con altro egregio Senatore all'ordine del giorno Vitelleschi, che l'onorevole Ministro poi non accetta.

Non si vorrebbe da noi che con questa legge fosse menomamente preoccupato il campo, che vorremmo lasciato liberissimo, ad una legge speciale. Non si vorrebbe dal Ministro, che la questione con un semplice rinvio ad una legge nuova, e senza un accenno espresso a quello che esiste, fosse già un pregiudicare la questione.

Nè questo è il solo equivoco in cui versiamo.

L'ordine del giorno Vitelleschi di per sè stesso è bene determinato, è chiaro, è preciso.

Ma nemmeno la parola accurata, netta, perspicua del Senatore Vitelleschi, ha potuto impedire che da questa discussione la sua proposta ne uscisse senza nuove ambiguità e dubbiezze.

Chi dà il suo voto all'ordine del giorno Vitelleschi intende di assumere con ciò l'obbligo di dar poi il suo voto ad una disposizione transitoria, o, meglio, temporanea che sancisca per intanto la condizione di cose desiderata dall'onorevole Ministro? Tale è l'avviso dell'onorevole Vitelleschi.

Ovvero chi dà il suo voto all'ordine del giorno Vitelleschi intende di mantenersi poi liberissimo? Tale sarebbe l'avviso certamente mio.

La discussione d'oggi non fu certamente senza frutto, poichè si è acquisito alla persuasione di tutti un concetto fondamentale, quale è quello che una legge occorre.

Tale concetto venne espresso dallo stesso onorevole Ministro, quando disse che varie sono le leggi, che la legge, che è in discussione, rende poi necessarie.

Tale è l'avviso dell'Ufficio Centrale, che non si accontenta di un semplice riferimento a quello che esiste, ma vuole che intervenga la legge per dichiarare e se deve esistere e come deve esistere.

Tale è finalmente l'avviso dell'onorevole Vitelleschi e dell'onorevole Canonico, sebbene l'uno lo esprima in forma risolutiva, l'altro in forma sospensiva. L'uno cioè dà effetto alle disposizioni, di cui ci siamo occupati, finchè interviene una legge; l'altro ne differisce l'effettuazione, quando la legge sia intervenuta.

Rimettiamo a domani la risoluzione delle dif-

ficoltà, in cui ci siamo trovati, quando poi si volle dar forma concreta ad una deliberazione.

Confido che intanto si possa trovare la via di uscirne, ed uscirne bene.

PRESIDENTE. Il Senato ha inteso le parole dell'onorevole Lampertico, il quale propone di rinviare a domani la discussione dell'ordine del giorno presentato dal signor Senatore Vitelleschi.

Voci: A domani, a domani.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTOLÈ-VIALE, *Relatore*. L'Ufficio Centrale non si oppone alla proposta fatta dall'onorevole Senatore Lampertico, anzi desidera, se è possibile, di venire ad un accordo domani.

Ma frattanto, per non perdere tempo, siccome non sono che le ore cinque e mezza, se il Senato lo crede, si potrebbe continuare nella discussione degli altri articoli.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Ho domandato la parola per aderire alla proposta dell'onorevole Lampertico, ed ora aggiungo che più che mai aderisco a quella del Relatore, di continuare la discussione.

Ma anche per un'altra ragione ho domandato la parola.

Giacchè si rimanda a domani la questione tanto dibattuta, io credo che se qualcuno avesse da proporre un emendamento che potesse condurre ad una conciliazione, sarebbe bene che lo presentasse, affinchè l'Ufficio Centrale ed il Ministro lo potessero esaminare.

Fin da principio di questa seduta io aveva in pensiero che un emendamento potesse conciliare tutte le parti, e l'ho anche formulato, ma non mi sono azzardato di proporlo (così poco competente come sono della materia), perchè ho avuto il timore che la mia proposta, fatta così all'improvviso, riuscisse poi di quelle che alle volte sciupano più che non accomodino una legge.

Ma ora che la questione si rimanda a domani, e l'Ufficio Centrale e il Ministro potranno pensarci su, mi faccio coraggio e presento il mio emendamento.

Esso lascierebbe l'articolo al suo posto, e

SESSIONE DEL 1882-83-84-85-86 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 APRILE 1886

soltanto darebbe ragione ad alcune obiezioni che ho sentito fare.

Per me le obiezioni più gravi che ho sentito fare, sono due: una è che non si può in una legge dare diritti ad istituti che non sono ancora stabiliti per legge; l'altra è che i giovani dei quali si parla avrebbero troppo vantaggio, perchè diventerebbero ufficiali, senza aver fatto mai il servizio militare come semplici soldati.

Il mio emendamento cerca di rispondere a questi due punti ed è concepito così:

« Gli allievi degli istituti ordinati militarmente coll'approvazione del Ministero della Guerra, dopo tre anni di corso liceale, compiuti con successo, e dopo un anno di servizio sotto le armi ».

Questa è la proposta che faccio; prego il Ministro e l'Ufficio Centrale di prenderla in considerazione.

PRESIDENTE. Se qualcun altro intende presentare degli emendamenti, favorisca di mandarli alla Commissione che ne riferirà nella tornata di domani.

Presentazione di un progetto di legge.

GRIMALDI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Ho l'onore di presentare al Se-

nato un progetto di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento, intitolato: « Conseguimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso ».

Prego il Senato di volerne accordare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Il signor Ministro ne ha chiesta l'urgenza.

Se non vi è opposizione, l'urgenza s'intende accordata.

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 2 pom. — Riunione in Comitato segreto per l'approvazione del Rendiconto delle spese dell'esercizio dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Alle ore 3 pom. — Seduta pubblica.

I. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Avanzamento nel Regio Esercito (*Seguito*);
Responsabilità dei padroni, imprenditori ed altri committenti per i casi d'infortunio;
Ordinamento del credito agrario.

II. Interpellanza del Senatore Griffini al Ministro dell'Interno sulla circolare 9 giugno 1885, relativa ai vini gessati.

La seduta è sciolta (ore 5 e 40).